N. 271 — Sabato 30 Settembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 30 Settembre — N. 271

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI
ALLA *STAMPA*.

Col chiudersi della stagione estiva cessano anche gli abbonamenti straordinari, che a comodo dei villeggianti aveva istituito la *Stampa*.

Rimangono aperti gli abbonamenti ordinari con **premi gratuiti** e di un valore pari alla metà del prezzo di abbonamento. Nessun altro giornale distribuisce così notevoli premi ai suoi lettori. E questi premi, come per il passato, rivestono la forma più corrispondente ai bisogni della moderna diffusa coltura; sono, cioè, libri, quali di amena lettura (romanzi, novelle, commedie, versi), quali istruttivi (storia, economia, sociologia, viaggi, materie tecniche); anche l'agricoltura vi è rappresentata nei suoi varii rami: e il catalogo è stato testè arricchito notevolmente di novità e di opere pregevolissime.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti per gli associati in Italia, Tripoli, Massaua e Colonia Eritrea:

un anno	L. **18** —	col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 60
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» **10** —	col dono di libri per L. 5 —
5 mesi	» 8 40	col dono di libri per L. 4 —
4 mesi	» 7 70	col dono di libri per L. 3 —
3 mesi	» **5** —	col dono di libri per L. 2 50
2 mesi	» 3 50	senza doni
1 mese	» 1 80	senza doni
15 giorni	» 1 —	senza doni

Prezzi per le Associazioni all'Estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che per

un anno	a L. **37**	con dono di libri per L. 9 —
6 mesi	a L. **20**	con dono di libri per L. 5 —
3 mesi	a L. **10**	con dono di libri per L. 2 50

Per ricevere il premio in libri, ciascun abbonato dall'estero dovrà aggiungere ai prezzi qui sopra segnati l'importo della spesa del pacco postale fra l'Italia e il suo luogo di residenza.

LO SCIOPERO DEL CREUSOT

Il più grande stabilimento francese.
La questione dei Sindacati operai.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 28 settembre.

(C. V.) — Lo sciopero testè scoppiato nel ciclopico stabilimento del Creusot non presenta, per se stesso, nulla di molto differente da quelli che sono oramai periodici in Francia, specialmente da una decina d'anni a questa parte. Ma una circostanza speciale lo rende più interessante, forse, d'ogni altro precedente: voglio dire la presenza del Millerand al Ministero del commercio.

Come possa cavarsela, in tale difficile contingenza, un ministro socialista, il quale faccia parte d'un Governo « borghese », questa è cosa che certamente merita d'attirare l'attenzione e l'aspettazione generale. E più specialmente poi quando lo sciopero di cui si tratta sia quello del Creusot.

Il Creusot! Chi nol conosce, almeno di nome, quest'officina, o piuttosto questo gruppo di officine diverse, che ha pochi rivali al mondo?

La sua origine non è molto recente. Ma fino al 1823 ebbe mediocre importanza. In quell'anno i signori Lillière e Poupillon, che avevano acquistato lo stabilimento, sorpresero tutti gli abitanti dei dintorni ponendo alla testa di esso un giovane di 22 anni, che non ne mostrava più di 18: Eugenio Schneider. Tanto che, allorquando, pochi mesi appresso, il nuovo direttore si recò a Sedan per una causa giudiziaria, nella quale gli interessi dell'officina erano gravemente compromessi, e si presentò al presidente del Tribunale, signor Lemoine des Mares:

— Che desiderate, ragazzo mio! — gli domandò il magistrato con tono paterno.

— Sono il direttore del Creusot e vengo per parlarvi degli affari dell'officina.

Il presidente sgranò tanto d'occhi. Fiutava una mistificazione. Ma dopo due ore di colloquio, riconducendo il visitatore alla porta dell'alloggio, mormorò *in pectore:*

— Eccone uno che andrà lontano!

Eugenio Schneider andò più lontano ancora che nol pensasse il buon presidente, giacchè sposò appunto la figliuola di lui, la signorina Costanza Lemoine des Mares.

Sotto l'impulso dello Schneider lo stabilimento prosperò, s'ampliò rapidamente, arricchendo non soltanto i proprietari, ma ben anco il direttore, il quale finì per acquistare il tutto. Quando morì, il Creusot era diventato, per opera sua, una piccola città ove s'accentra una enorme e svariatissima produzione industriale. Il lavoro vi è incessante. Di notte, quando una squadra di operai prende il riposo, un'altra le subentra fino allo spuntare del giorno.

Qui si toglie alle viscere della terra il minerale ch'essa nasconde; più oltre si accatasta il lucido carbon fossile uscito poc'anzi dalla miniera; in quest'officina si martellano le barre di ferro, in quella vengono laminate; quegli alti fornelli, dai terribili sbuffi, fondono la rossa lava, questi cuociono i mattoni..... Sono rotaie, ponti, cannoni, navi, palazzi metallici, alti come montagne, che, smontati in piccoli pezzi, come giocattoli di bimbi, attraversano i mari e vanno sino agli ultimi limiti del mondo, recando la rinomanza del Creusot.

Ma, sin dal principio della sua carriera, Eugenio Schneider aveva previsto, intuito il momento in cui certi problemi sociali sarebbero posti dinanzi a lui, come un ostacolo, e tutta la sua sollecitudine s'applicò a risolverli in senso liberale.

Immaginò, anzitutto, di costituire al commercio locale Società cooperative, di cui divenne il comandatario, l'organizzatore, il fornitore, mentre i suoi operai ne erano i clienti. Fra i commercianti del luogo fu una generale levata di scudi. Ma Schneider tenne saldo. Acquistò centomila *blouses*, o piuttosto la tela per farle, e le vendette a trenta soldi meno d'ogni altra casa. Fabbricò pane, macellò, istruì gratuitamente piccini e piccine, fondò asili, scuole, ospizi, orfanotrofi, Società musicali. La creazione d'una Cassa di sussidi agli infermi e d'una Cassa per la vecchiaia venne ad accrescere la sicurezza del lavoro. Un nuovo quartiere sorse, come per miracolo, sui fianchi della montagna, con quaranta nuove vie.

Basti pensare che già gli operai dello stabilimento ammontavano a 6000 e che molti avevano famiglia. Sono ora 10,000.

Il Creusot era felice. L'operaio vi godeva di tutti i vantaggi del falanstero.

Ma un vento sciagurato stava per soffiare sul tutto. Una brutta mattina i forni si spengono, le incudini rimangono silenziose. E' lo sciopero.

Il macchinista che, silenziosamente, nell'ombra, aveva preparato questo cambiamento a vista, era un italiano. Si chiamava Assi. Era un semplice operaio meccanico, uno fra quei tenori di laboratorio che trascorrono la vita canticchiando la cavatina dell'uguaglianza sociale. Donde veniva? Ove andava? Mistero. Si sapeva vagamente che aveva molto viaggiato, che andava dall'uno all'altro opificio senza mai trattenersi a lungo in nessun sito, che era stato promotore d'un grande sciopero in Italia dopo essersi battuto nelle campagne garibaldine. Era una specie di mezzo signore, che portava soprabito e orologio, anelli a tutte le dita e che si stuzzicava i denti con un pugnale.

Fra quella brava gente del Creusot, egli, non privo d'una certa istruzione e facondia, esercitò in breve una specie di fascino. E quando egli giudicò maturi i tempi e lasciò il lavoro, tutti i suoi compagni unitamente s'avvidero che il lavoro era eccessivo e lo stipendio derisorio.

Si era allora ai tempi del secondo impero. Venne il giorno della *débâcle* e Assi, condannato per aver fatto parte del Comitato centrale della Comune parigina, fu deportato nella Nuova Caledonia, ove riprese il suo mestiere di meccanico.

Vi guadagnò una piccola fortuna e si formò nella colonia tale situazione che fu nominato membro del Consiglio comunale di Numea, in cui esercitò un'influenza preponderante.

Quando venne l'amnistia pei condannati del 1871, Assi lasciò partire i suoi colleghi e rimase fedele al paese in cui aveva trovata la sua via di Damasco. Vi morì, circondato della stima universale; il governatore della Nuova Caledonia seguì il suo feretro al cimitero. Invecchiando, il diavolo si fè eremita.....

Ma altri Assi si successero, l'uno all'altro, al Creusot; gli scioperi si seguirono e si rassomigliarono. Uno gigantesco ebbe luogo soltanto al principio dell'anno corrente.

Eugenio Schneider, il nonno, è morto da un pezzo, dopo essere stato presidente della Camera e molte altre belle cose; la sua statua sorge nel bel mezzo della piazza del Creusot a ricordarne i meriti verso la patria e verso i suoi operai. Gli successero un figlio e poi un nipote non degeneri. Il nipote, che porta il nome stesso del nonno, è una forte testa ed è amato e rispettato dagli operai che finora non accusano il *patron*, ma i membri del suo stato maggiore. Anch'egli, giovane ancora, dà prova d'un'instancabilità straordinaria, la quale gli permette d'unire alle schiaccianti occupazioni che gli procura l'opifizio anche quelle di deputato, consigliere generale, sindaco del Creusot, e che so io.

E ora dà pure prova di non comune fermezza nel tener testa a' suoi operai, con enorme suo sacrificio pecuniario, per una pura questione di principio.

Perchè questo non è uno sciopero come tutti gli altri. Fin dal momento nel quale si manifestò, il pubblico rimase sorpreso, perplesso, dinanzi all'evidente sproporzione fra la causa o il pretesto dello sciopero, e le gravissime conseguenze che venivano ad affrontare poco meno di diecimila operai. Questi lasciarono il lavoro perchè due fra i loro colleghi erano stati puniti per aver contravvenuto ad una formale disposizione relativa allo spaccio delle bevande! C'erano poi alcune vaghe recriminazioni contro il modo di trattare d'alcuni sottocapi d'officina, si gridava — non si disse ancora perchè: « *A bas la calotte! à bas les curés* » e si reclamava la libertà di coscienza, senza che si accusasse alcuno d'averla violata. Le quistioni di salario furono appena sfiorate più tardi, per legittimare in qualche modo lo sciopero.

Il vero argomento di dissidio si manifestò quando Schneider dichiarò di non voler ricevere Adam, segretario e *factotum* del Sindacato de' suoi operai, perchè, non facendo egli parte del personale dello stabilimento, non rivestiva, a' suoi occhi, alcun diritto di parlare in nome del personale stesso.

Si noti che lo Schneider non protesta contro il Sindacato de' suoi operai, che riconosce, come il riconosce la legge francese. No. Dice: « Ricevevo, per lo passato, i miei operai, senza inquietarmi se fossero, o no, sindacati; ma voglio conservare incolume il mio diritto di trattare con essi direttamente, senza intermediario. »

Questa la vera causa dello sciopero. Il Sindacato c'è, il meno gli uomini pagati dagli operai per amministrarlo, in attesa d'essere compensati col mandato legislativo: bisogna bene si mostri che i Sindacati e i loro segretari fanno qualche cosa. E ora si è visto che *hanno fatto*.

La « tirannica » protesta dello Schneider ha sollevato grida d'indignazione della *Petite République*. Nella momentanea assenza di Millerand, Gérault-Richard inorridisce in sua vece.

E' questa una questione la quale, al pari di tutte quelle in cui fa capolino la politica, ognuno non può che apprezzare secondo le proprie idee. Vorrei sapere però che cosa penserebbe Gérault-Richard, quando sopravvenendo una bega fra lui e la sua persona di servizio, questa cittadina pretendesse di far trattare i proprii interessi da un intermediario — per esempio dal portinaio. Credo di non fallare dicendo che metterebbe fuori dell'uscio portinaio e fantesca. E non altrimenti accadrebbe quando le persone di servizio, in luogo di una, fossero cento. (Fremo al solo pensarci, ma già, non si possono volere i vantaggi del lusso senza subirne gl'inconvenienti).

Non so a che ci menerebbe il sistema caldeggiato dagli scioperanti del Creusot. Domani, in luogo di Adam, vorranno imporre quale intermediario il gruppo parlamentare socialista francese, oppure Rochefort, o che so io — e l'industriale, il proprietario dovrano chinare il capo.

Finchè esisterà questa società borghese, mi pare non si possa vietare così, *ex-abrupto*, che ognuno sia padrone a casa sua. Perlocchè le classi lavoratrici e sofferenti, che tante pretese giuste e legittime hanno da accampare ancora, non dovrebbero sperdere i loro sforzi in lotte che non possono profittare se non agli agitatori di mestiere, i quali gravemente le compromettono, pur d'ottenere un riconoscimento ufficiale della loro mansione di tribuni.

La questione di San-Mun.

La nostra squadra nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,10:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Benchè l'*Agenzia Reuter* in un telegramma da Pechino annunzi che i negoziati per la baia di San-Mun sono lontani dall'avere una conclusione, e che il Governo cinese insiste sulle concessioni da lui già fatte, crediamo che le cose non stiano esattamente in questi termini. Il nostro ministro a Pechino ha istruzioni pienamente conformi agli intendimenti manifestati in modo ufficiale.

« Noi crediamo che i negoziati da lui intavolati abbiano già fatto qualche progresso e si avvicinino, sebbene molto lentamente, ad una conclusione. Del resto, il fatto che la *Carlo Alberto*, partita pochi giorni fa per l'Estremo Oriente, ora si trova in rotta per Singapore, è una prova che la questione non fu abbandonata e che il Governo si attiene alle dichiarazioni già fatte in Parlamento pur riservando al medesimo le deliberazioni risolutive. »

* * *

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

Il contrammiraglio Grenet, con le navi *Elba* ed *Etna*, è partito ieri l'altro da Yokohama per Kobe, altro porto giapponese, ove resterà qualche giorno.

Ritornerà a Shanghai verso la metà di ottobre per attendervi l'arrivo della *Carlo Alberto*, su cui trasborderà inalberandovi le insegne del comando in capo delle forze navali nell'Estremo Oriente.

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,15:

Il Consiglio dei ministri è convocato per il giorno due ottobre, alle ore 17.

L'*Italia* ritiene probabile che sorgano dei dissidi in seno al Ministero a proposito del programma da presentarsi alla nuova Sessione della Camera.

Intanto alla Consulta si dichiara che l'onorevole Visconti-Venosta giungerà a Roma lunedì mattina per prendere parte al Consiglio.

Conferenze di ministri.

Roma, 29, ore 22. — Oggi gli onorevoli Bettolo, Carmine e Salandra hanno lungamente conferito per concordare le modificazioni alla legge dei premi per la marina mercantile.

Il Ministero e le onoranze a Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,30:

Riguardo alle onoranze che si renderanno a Crispi, il *Popolo Romano* dice che il Governo tutelerà la libertà delle manifestazioni; però non parteciperà in modo ufficiale. I membri del Governo avranno isolatamente una completa libertà d'azione.

Disposizioni ministeriali riguardanti le ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,40:

L'on. Lacava, per provvedere momentaneamente allo [illegible] del traffico, ha ordinato un'ispezione del materiale ferroviario [illegible] fuori d'uso, perchè le Società procedano, ove sia possibile, alle riparazioni atte a rendirlo ancora servibile.

L'on. Lacava ha deferito poi ad un Consiglio arbitrale le conclusioni dell'inchiesta Gagliardo, che le Società si rifiutano di applicare.

Lo stesso on. Lacava ha provveduto inoltre perchè non più tardi del prossimo marzo siano appaltati i lavori ferroviarii intesi a migliorare i servizi delle stazioni, per l'importo di diciassette milioni.

Si appalteranno pure prima della fine dell'anno le forniture di materiale metallico di armamento, per circa otto milioni di lire.

Lo sconto negli Istituti d'emissione.

Roma, 29 (*Stefani*). — Con decreto odierno il ministro del tesoro ha confermato al 4 0/0 il minimo del saggio ridotto per cambiali di primo ordine da scontarsi negli Istituti d'emissione nel trimestre ottobre-dicembre del corrente anno.

Per l'incetta dei muli fatta dall'Inghilterra.

Roma, 29, ore 22,30. — Le Autorità militari si erano preoccupate per l'incetta dei muletti fatta dal Governo inglese nelle nostre provincie meridionali, in previsione della guerra col Transvaal.

Ma le indagini fatte mostrarono affatto infondati i timori delle Autorità militari, le quali credevano che i muletti, dopo l'incetta, in Italia sarebbero insufficienti a provvedere ai bisogni nostri, qualora se ne presentasse l'occasione.

Secondo l'ultimo censimento, l'Italia possiede 327,000 muli, e quindi l'incetta inglese non pregiudica nulla e si può permettere, evitando così di fare un rifiuto allo Stato inglese.

Per ricostituire i vigneti fillosserati.

Roma, 29, ore 21,50. — Al Ministero dell'agricoltura si stanno compiendo gli studi relativi all'impianto di nuovi vivai di viti americane per la ricostituzione dei vigneti fillosserati.

Quando comincerà l'anno santo.

Roma, 29, ore 21,45. — Il giorno ventiquattro dicembre p. v. il Papa aprirà solennemente in Roma la porta santa della basilica di San Pietro per il giubileo universale dell'anno santo. A ricordare l'epoca si è costituito un Comitato internazionale con residenza in Roma allo scopo di emettere delle [illegible] commemorative.

L'arrivo del « Nord America »

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 21,10:

E' giunto oggi, e si ancorò nell'avamporto in attesa della libera pratica, il piroscafo *Nord America* della *Veloce* recante i passeggeri del *Città di Torino*. Questo piroscafo, come è noto, ebbe a soffrire nell'Atlantico una grave avaria per cui fu necessario il trasbordo dei passeggeri.

Si attende pure il *Sirio* della N. G. I. che ritorna dal lazzaretto dell'Asinara dove scontò la quarantena.

Per il Porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 21,30:

Si è riunita ieri l'altro per la prima volta la Commissione mista del Municipio e della Camera di commercio incaricata dal sindaco di esaminare il nuovo progetto governativo per l'autonomia del nostro porto.

IL PROCESSO PER IL COMPLOTTO

Un nuovo incidente fra Bérenger e la Difesa.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,50:

Un nuovo incidente è sorto oggi tra il presidente Bérenger e i difensori pel processo che si svolgerà dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

Bérenger, accordando tre giorni ai difensori di ciascun gruppo per consultare l'incarto, aveva stabilito che al terzo giorno i difensori del secondo gruppo si sarebbero uniti a quelli del primo.

Stamane infatti i difensori del gruppo degli imputati realisti si presentarono, ma Hornbostel, uno dei più fanatici capi della Lega dei patrioti, e difensore del nazionalista Baillère, protestò e volle opporsi. I difensori dei realisti mandarono a chiamare Bérenger il quale tenne duro.

Hornbostel si lagnò pure che si negasse di concedere agli avvocati di esaminare certi documenti che pure erano fra quelli sequestrati.

Bérenger rispose che nell'istruttoria si erano scartate le carte non concernenti il complotto; che gli avvocati non dovevano vederle, dacchè non erano state comunicate nemmeno all'Accusa; e soggiunse di temere che la Difesa comunicasse tali documenti ai giornali, osservandogli che egli, Hornbostel, già aveva comunicati alla stampa dei brani di lettere contenute nell'incartamento.

Insistendo l'Hornbostel, Bérenger si ritirò dichiarando che lo avrebbe deferito al Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Hornbostel si recò allora alle carceri ad informare il suo cliente Baillère, il quale naturalmente lo approvò.

Intervistato da un redattore della *Patrie*, Hornbostel non negò le comunicazioni fatte alla stampa, dicendo però di averne tutto il diritto, trattandosi di un processo politico che si svolgerà dinanzi ad una giurisdizione che non ammette appello.

Méline contro il duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16,41:

Méline, visto il fiasco del suo tentativo di convocazione della Camera, fa ora chiedere dal suo organo, la *République Française*, che l'Alta Corte colpisca pure il duca d'Orléans.

Si prepara la prigione pei cospiratori.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16,40:

Autorevoli informazioni recano che nel castello dell'isolotto di Oléron, a cinque chilometri dal porto di Rochefort, si lavora a preparare una vasta prigione destinata agli accusati di complotto in caso di condanna.

La chiave dell'ubiquità di Panizzardi.

Ci telegrafano da Zurigo, 29, ore 22,15:

Come fu già telegrafato ad altri giornali italiani, trovasi attualmente a Zurigo il colonnello Panizzardi. Ma questi non è il colonnello Alessandro, già nostro addetto militare a Parigi, e ora comandante il 5.o bersaglieri, bensì il fratello suo Pietro, tenente-colonnello nel reggimento di artiglieria da montagna.

Il tenente-colonnello Panizzardi si trova a Zurigo, chiamato dalla fiducia di un consiglio di famiglia formatosi testè a Nizza per una distinta signorina francese, orfana e minorenne, parente della moglie sua contessa Piola-Caselli. Il Panizzardi fu nominato amministratore dei beni che la signorina stessa possiede a Firenze; e venne a Zurigo appunto per alcune pratiche a ciò relative.

False voci su Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16,40:

Oggi è corsa la voce dell'arrivo improvviso e clandestino di Dreyfus a Parigi. Qualche giornale aggiunge pure che si sarebbe recato direttamente a Médan, alla villa di Zola. Evidentemente si tratta di una fiaba che è già smentita da Carpentras.

Il *Siècle* conferma oggi la notizia, data giorni fa dalla *Patrie*, che per l'assoluzione di Dreyfus avrebbero votato il colonnello Jouaust e il capitano Bréon.

In memoria di Scheurer-Kestner.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16,40:

La sottoscrizione per il monumento a Scheurer-Kestner raggiunge già i tredicimila franchi.

La missione Foureau-Lamy salva.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16:

Si hanno finalmente notizie della missione Foureau-Lamy, sul cui conto si erano diffuse ripetutamente voci allarmanti, inviate anche a voi dal vostro corrispondente di Tripoli.

Nell'odierno Consiglio dei ministri, infatti, Leygues ha informato che una lettera indirizzata da Fusala, cheik di Kordrier, reca che Foureau e Lamy sono arrivati in Air e hanno preso stanza in due città.

Air è situata nel centro del gran deserto del Sahara, a 18° circa di latitudine e 7° di longitudine est (meridiano di Parigi), sulla via che dall'Algeria e dalla Tunisia va al Damerghou e al Sokoto.

DALLA BAVIERA.

I socialisti nel Parlamento bavarese. Operai italiani omicidi.

27 settembre.

(Sarvio) — E' noto come nelle ultime elezioni politiche il Parlamento bavarese sia stato in gran parte rinnovato per la vittoria dei socialisti alleatisi coi clericali.

Frattanto, mentre sta preparandosi la riapertura della Camera, due fatti formano l'oggetto dei più vivaci e calorosi commenti nella stampa e nella pubblica opinione. Il fatto cioè che, essendo chiamato per legge a presiedere l'assemblea legislativa il deputato più anziano per età, ed essendo questi uno dei deputati socialisti, il Löwenstein, egli ha già dichiarato di rifiutare, non volendo prestare lo speciale giuramento dovuto. L'altro fatto è che tutti i deputati del gruppo socialista si asterranno in massa dall'intervenire alla solenne inaugurazione della nuova legislatura che avrà luogo secondo il solito nella grandiosa sala del trono.

* * *

A Neuhaus a P., dove lavorano in numerosa legione gli operai italiani, due di essi vennero l'altra sera a contesa in un'osteria. Usciti nel cortile, uno uccise l'altro, con una terribile coltellata al ventre. L'assassino potè fuggire prima che i gendarmi arrivassero sul luogo.

Fra Inghilterra e Transvaal

Le condizioni che Chamberlain vorrebbe imporre al Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Ecco le condizioni proposte da Chamberlain all'odierno Consiglio dei ministri: Il pagamento, da parte del Transvaal, di un'indennità per le spese dell'invio di truppe inglesi; il disarmo dei forti del Transvaal; la soppressione della Legazione del dottor Leyds; l'indipendenza effettiva dei giudici in tutto il Transvaal; l'eguaglianza delle lingue inglese ed olandese; il riconoscimento della supremazia degli interessi inglesi in tutta l'Africa del Sud.

In attesa della risposta del Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Il Governo non ha ancora ricevuta la risposta del Transvaal all'ultimo dispaccio di Chamberlain.

Il Parlamento sarà convocato prossimamente per esaminare la situazione.

Il Governo intanto fa un considerevole acquisto di cavalli delle tranvie.

Il Transvaal tiene fermo.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 29:

I due raads del Transvaal in seduta segreta discussero la risposta a Chamberlain.

La risposta è fermissima; essa si consegnerà all'agente britannico.

La situazione è considerata critica.

Si ha da Krugersdorp che distaccamenti di boeri sono partiti ieri sera per la frontiera del Natal.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Capetown**, 29

La risposta del Transvaal agli ultimi dispacci di Chamberlain, spedita da Pretoria, dice che il Governo del Transvaal aderisce strettamente alla Convenzione di Londra del 1884. Non domanda nulla di più.

Nessuna allusione è fatta alla questione dell'alta sovranità.

Un'intervista con Krüger.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

Il *Times* pubblica un'intervista del suo corrispondente a Pretoria con Krüger. Questi dichiarò che il Transvaal è costretto alla guerra dalle esigenze di Chamberlain. Soggiunse che la pace ora è impossibile, amenochè l'Inghilterra faccia qualche cosa per renderla possibile.

Le prime fucilate.... in aria.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 21,10:

Il *Central News* ha per telegrafo dal Capo che un centinaio di soldati boeri furono sorpresi nel territorio inglese mentre prendevano appunti logistici. Si ritirarono subito alla vista degli inglesi. Questi spararono alcune fucilate in aria per far vedere che si erano accorti della presenza dei boeri.

Domani dal porto di Southampton partirà pel Capo una sezione del parco areostatico dal campo di Aldershot.

Ogni areostato è munito di potentissimi riflettori elettrici per poter illuminare il campo nemico.

La partenza di Lord Cromer pel Cairo.

Le ostilità contro i dervisci sospese?

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 21,5:

Lord Cromer si è imbarcato iersera sulla *Britannia* per tornarsene alla sua residenza, al Cairo. Fu telegrafato a lord Kitchener, ad Omdurman, di soprassedere da ogni movimento ostile verso i dervisci fino a tanto che non si fosse abboccato con lord Cromer. Perciò fu invitato a trovarsi al Cairo, pel giorno del suo arrivo.

Il *Colonial Messenger* lascia capire che tra il prolungarsi della stagione delle pioggie e l'imminente guerra col Transvaal, per la quale occorreranno forse alcune frazioni di truppa inglese ora nel Sudan, non è improbabile che la caccia al califfo venga di nuovo rimandata per qualche tempo.

La crisi in Austria.

Vienna, 29 (*Stefani*). — L'imperatore ha ricevuto il governatore della Stiria, conte Clary, giunto stamane, l'ex-ministro Koerber, nonchè i deputati Funke, Pergelt, Hochenburger e Laeger, tutti appartenenti all'Opposizione tedesca.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 29:

I giornali della sera dichiarano concordemente che la costituzione del Gabinetto con funzionari dello Stato è assicurata e che il Gabinetto sarà probabilmente presieduto dal governatore della Stiria, Clary.

Il *Fremdenblatt*, parlando del ricevimento dell'imperatore dei deputati dell'Opposizione tedesca, scrive che i deputati riportarono l'impressione che sia imminente la abolizione delle ordinanze delle lingue. Lasciarono la sala di ricevimento lietissimi per l'affabile accoglienza.

L'imperatore è senza inquietudine pello svolgimento ulteriore della situazione.

Szell ottimista sulla crisi austriaca.

Budapest, 29 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Rispondendo all'interpellanza di Kossuth sulla festa pel trasferimento delle ceneri del colonnello Hentzi, il presidente del Consiglio dice che non si può parlare di offesa all'onore della nazione, perchè la festa ebbe [illegible] carattere politico. La partecipazione degli *honveds* era naturale perchè si trattava della festa della guarnigione di Budapest.

Circa la sessione delle Delegazioni il presidente constata che tutti in Austria cercano di ristabilire la situazione costituzionale normale e spera certamente che le elezioni delle Delegazioni si faranno in Austria nel modo normale.

LA MADONNA

L'imagine della Madonna è il fiore più delicato e gentile di tutte le credenze cristiane. L'intera poesia femminile è raccolta e compresa in essa: la purissima infante, la vergine trepida ed ignara, la madre desiosa ed amorosa prima, poscia straziata ed orbata del figlio, si fondono in quella figura, unica nella storia della religione e dell'arte. Non v'è sentimento soave e tenero, pensoso e dolente, che non riceva da lei un riflesso del suo lume. Miti e semplici anime di donna, forti spiriti virili, piegano dinanzi a lei, vinti dal suo fascino ineffabile. Se il pensiero ragiona, discute, si ribella, nega, il cuore si commuove e rimane conquistato e preso. Le parole più calde degli inni cristiani sono per lei, per la creatura sovrana, angelicata: per lei le fulgide terzine di Dante, e la canzone pia del Petrarca; per lei la strofa del Manzoni, che dal rutilare dell'epopea napoleonica ripara volonterosa nel raccolto fervor della fede: per lei il verso raddolcito del cantore di Satana, venuto in pellegrinaggio alla chiesa polentana; per lei le semplici litanie che si elevano al vespro fra le salienti penombre delle cappelle campagnuole: per lei lo *Stabat* del Pergolese, riboccante di sovrumano strazio, e l'armoniosa onda del Gounod e la grave mestizia verdiana. A lei si [illegible] l'infido mare: a lei l'impervia alpe solenne. Femminucce oscure ed artisti insigni e pensatori audaci e poeti fantasiosi, tutti ripetono con reverenza il divino suo nome: Maria!

E donde è sorta questa gran fiamma d'amore? A mala pena — osserva acutamente un critico francese, André Michel — a mala pena Maria viene per noi intraveduta nei racconti di Luca e di Giovanni, velata di mistero come le donne d'Oriente. Dal radioso mattino dell'Annunciazione e della Visitazione alla fosca giornata del Calvario, i due evangelisti hanno di lei raccolto soltanto pochi atti, poche parole di sommissione, di tenerezza e di dolore. E se Giovanni, cui l'affidò il Maestro dall'alto della croce, non attestasse che uno degli ultimi pensieri del Figlio fu per la madre sua, nel vangelo di lui altro non ci rimarrebbe dei rapporti fra Gesù e Maria che quella frase oscura ed inquieta, udita alle Nozze di Cana: « Donna, che v'ha egli fra me e te? ».

Contro questo soverchio laconismo dei testi sacri reagì, fin dal primo mattino del cristianesimo, l'imaginazione popolare. Le rade ed asciutte menzioni dei vangeli non bastavano alle donne le cui labbra apprendevano le novelle preghiere. Con una tenera predilezione i cuori semplici vagheggiarono questa figura eclissata a metà dal radiare del Dio ch'ella generò: essi ricostruirono la sua storia, vollero seguirla in tutti i momenti della sua vita, glorificarla dopo la sua morte. E così, come le ghirlande dei gigli e delle rose sulle pagine d'un messale, fiorì la leggenda sul margine dei quattro evangeli, e la pallida imagine incerta si delineò e lumeggiò all'amorosa fede dei volghi devoti.

Gli Apocrifi vennero a soddisfare il bisogno istintivo e profondo delle moltitudini credenti: e ciò che non trovavasi nelle pagine di Luca, di Matteo, di Giovanni, di Marco, venne avidamente ricercato nel Protovangelo di Giacomo, nell'Evangelo della Natività di Maria, nella Storia della Natività e dell'Infanzia del Salvatore. La Chiesa, prima dubbiosa e riluttante, finì con accogliere quei racconti onde i suoi fedeli avean sete: e gli artisti, venuti su dal popolo e più vicini all'anima creatrice delle folle che alle astrazioni dei teologhi, attinsero a piene mani a quelle fonti meravigliose ed umane.

Così germogliò, crebbe, fiorì rigogliosa l'iconografia della Vergine. Ed oggi uno fra i più profondi conoscitori dell'arte italiana, Adolfo Venturi, se non ci porge un quadro completo di tale iconografia, ci segna però nei tratti più salienti l'assiduo ritornare della pittura e scoltura nostra all'ispirazione, al « motivo » della Madonna, con un libro (1), la cui erudizione critica e storica piace per la misura, per la scioltezza, per la genialità persuasiva, mentre la serie delle molte e bellissime tavole vi è mirabile dimostrazione dello svolgimento artistico che ebbe nell'arte italiana l'imagine di Maria.

* * *

Già fin dalle prime parole il Venturi ci dice la conclusione cui lo trarrà il suo studio: « Come la pianta che s'insinua nel terreno da cui trae la vita, ogni tipo, ogni forma d'arte ha le sue radici profonde. Con l'andar del tempo l'albero cresce, stende più rigogliosi i rami, che si vestono di fiori, di foglie e portan frutta, le quali, giunta l'età più vigorosa, e non ostando l'inclemenza delle stagioni, si fanno più abbondanti e belle, finchè, venuto meno d'anno in anno il giovanile rigoglio, sfrondati, isteriliti, i rami si allungano al suolo. Così avviene dell'arte, che, germogliata ove la natura della razza umana è terreno fecondo, prospera a gradi, e, compiuto il suo ciclo luminoso, a gradi declina. »

Questo radicarsi dell'arte nel proprio passato, questo concatenarsi dell'oggi con l'ieri, è l'istruttivo ammaestramento che ci porge il Venturi in queste cinquecento e più riproduzioni delle opere più luminose che uscirono mai dalla fantasia, dal pennello, dallo scalpello italiano. « L'arte — egli scrive — crebbe a somiglianza del corallo, che spunta a fior d'acqua, e si erge come scoglio sulle onde, di mano in mano che le gemme dei polipi si aggiungono alle spoglie dei loro generatori. Il nuovo nell'arte non è mai altro che una modificazione del vecchio. Così almeno intesero la novità molto quietamente gli antichi, lavorando concordi al trionfo dell'arte nazionale, sopra una stessa trama di tradizioni e di idee. » E tutto, in queste pagine mirabilmente ridenti dell'imagine di Maria, ci narra le anella delle tradizioni, il sopravvivere delle esperienze secolari, il riannodarsi del nuovo con l'antico. Nell'età carolingia, ricorda il Venturi, i musaici di Pasquale I ripetono le composizioni del V e del VI secolo: e Nicola Pisano e i suoi seguaci traggono pro, per i loro pulpiti trionfali, financo dei dittici d'avorio, ultimi

(1) Adolfo Venturi: *La Madonna* (Svolgimento artistico delle rappresentazioni della Vergine). — Ulrico Hoepli, Milano, 1900.

segui dell'arte antica ridotta a meglio usare la raspa che lo scalpello. Nulla si perde dell'opera delle generazioni per raggiungere le proprie idealità: il tempo la raccoglie, e la porge ai posteri come sacro tesoro. Quando Giuseppe Verdi dice: « Torniamo all'antico », egli esprime la necessità invincibile che il presente non rinneghi il passato perchè la natura, secondo dicevano gli antichi, rifugge dai salti.

Nei diciotto capitoli di questo volume rifulge verità siffatta. Prima il Venturi vien riandando lo svolgersi, in genere, dell'imagine della Madonna, dagli occulti graffiti delle Catacombe alle tele trionfali del Rinascimento: poi rifà questo stesso cammino, a più rapido passo, per ciascuno dei momenti della vita di Maria, che l'arte ha partitamente illustrato: la Natività, la Presentazione al tempio, lo Sposalizio, l'Annunciazione, e poi, via via, il Presepe, la Fuga in Egitto, sino alle scene finali del gran dramma: la Passione del Cristo, la Crocifissione, la Deposizione, l'Ascensione, la Pentecoste, l'Assunzione.

Nulla è così interessante da considerare come il formarsi e il successivo modificarsi dell'imagine della Madonna nei tredici secoli che percorre il Venturi, dal giorno in cui un cristiano ignoto raffigura sulle pareti delle Catacombe di Priscilla la Vergine col Bambino a quello in cui Raffaello, ripetendo quell'istessa rappresentazione, dipinge la Madonna della Seggiola.

L'iconografia della Vergine incomincia veramente a delinearsi nel IV e nel V secolo quando, « data pace ai cristiani, l'arte nelle basiliche e nei battisteri tolse i veli e plasmò un corpo alle imagini nate nei silenzi sotterra per render chiaro alle moltitudini il senso arcano delle antiche allegorie. » Il tipo originario, il tipo vero, mancava, perchè, secondo afferma Sant'Agostino, non si conosceva un ritratto della Vergine: ma la tradizione, la fede devota dei volghi, l'ingenua fantasia dei primi ignoti artefici cristiani crearono a poco a poco la sacra imagine. Quanti diversi aspetti assume questa man mano, nella lunga evoluzione cui l'assoggettano i secoli! Le Madonne dette di San Luca prendono la forma dell'arte greco-romana, imitando il tipo giunonio delle pitture e sculture pagane e mettendo sulle trecce della Vergine un riflesso del fulgore della venustà di Afrodite. Poi, lungo il Medio Evo, queste Madonne divengono sempre men belle, smunte, con gli occhi dilatati e fissi nel vuoto, senza più altro che una certa maestà derivata dall'antico loro atteggiarsi secondo imagini pagane. L'arte bizantina ha sublimato la Madonna, la realtà si è venuta compenetrando con l'ideale, la proporzione della sacra imagine ha sorpassato, al pari dell'altra del Cristo, la grandezza d'ogni essere: ma nel grandeggiare il suo tipo è decaduto, e la glorificazione non l'ha salvata dalla barbarie. Poi l'arte comincia lentamente a ritrarsi dagli abissi del IX e X secolo. Bisanzio entra nella sua seconda età d'oro: i manoscritti ridono di miniature, ma il tipo di Maria appena si colora di venustà umana. Senonchè, ecco nei comuni d'Italia l'arte nostra cercare la propria idealità con foga audacissima: il concetto della vita schiarire le nebbie del misticismo: sorgere un principio d'equilibrio tra la fantasia e la ragione.

Entrata nel secolo XIII, l'arte fa passi da gigante nelle sacre rappresentazioni. La scoltura precede la pittura: Nicola Pisano accoppia la naturalezza e la grazia con la tradizione classica: una vita nuova pervade le Madonne che floriscono sui pulpiti e sulle tavole: la testa della Vergine che guardavano fissamente il divin Figlio a poco a poco si piegano in dolce atto d'amore, e, come vinte da tenerezza, si chinano sulla testina del Pargolo: la vita umana si comunica alle creature del Paradiso; la Madonna, ecco, è la madre che scherza col figlio, la buona massaia intenta a cucirne i pannilini: e una tenerezza, una vivacità, una leggiadria talvolta festosa rallegrano gli stucchi, i marmi, gli affreschi.

E ci passano sotto gli occhi gli artefici che crearono dalla loro fede e dalla loro fantasia quel popolo di Madonne: Giotto, Luca Della Robbia, Donatello, il Beato Angelico, Sandro Botticelli, Filippino Lippi, Rossellino, Desiderio da Settignano, Benedetto da Maiano, Mino da Fiesole; il Perugino, Lorenzo di Credi, il Francia, il Borgognone, Carlo Crivelli, il Pinturicchio, il Giambellino....

Come nell'antica Grecia le imagini degli dèi e degli eroi avevano trovato la loro forma direttamente dalla natura, così nell'Occidente le imagini del Paradiso cristiano (scrive il Venturi) si animarono delle gioie e dei dolori degli uomini, e le beate figure mutarono fisionomia ed espressione, secondo l'ondeggiare del sentimento individuale e il variare etnico delle popolazioni.

Poi, sul limitare e nel vestibolo del secolo XVI il tipo eterno della bellezza viene ricostruito dal genio col lavoro e coi materiali dei secoli, e l'arte trova nella Vergine il tipo italico della venustà muliebre, con Raffaello, Leonardo, Giorgione, Correggio, Tiziano.

***

Questo il quadro sintetico della evoluzione della sacra imagine, che ci traccia il Venturi; al che tiene dietro l'esame dello svolgimento che incontrò nelle varie composizioni la figura di Maria, elaborata dalla fede primitiva, dalla sapienza dei Dottori, dalle leggende e dall'entusiasmo popolare. L'iconografia che non ci potè dare l'Esposizione d'Arte Sacra dello scorso anno (troppo richiedeva di tempo, di lavoro, di spesa) esce in gran parte da queste pagine, in cui il Venturi profonde la erudizione storica e critica e le grazie d'un limpido stile, mentre ad ogni passo la vista ci si rallieta alle più belle imagini create dai secoli migliori dell'arte nostra.

Migliori non soltanto per la divina virtù del genio, ma altresì per la fede. Onde il Venturi appunto si arresta al fulgido mattino del Cinquecento, nè varca più oltre. Verranno, sì, ancora, Guido Reni, Domenichino, Guercino, Caracci, Tiepolo, Morelli...: ma della fede ardente e profonda l'èra è ormai chiusa.

E, allora, non è forse meglio tenersi volontariamente in questi gloriosi confini, anzi che lasciarsi trascinare dall'onda dei secoli fino ai dolorosi odierni naufragi dell'arte sacra, onde tre volte in tre diversi modi ci siamo attristati in Torino!

Augusto Ferrero.

I dazi doganali spagnuoli.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 29:

La *Gaceta* pubblica un decreto che ristabilisce i dazi doganali di 6 pesetas sul grano, di 12 pesetas a 25 centesimi sulle farine per cento chilogrammi. I dazi saranno applicabili dal 30 settembre, dopo mezzanotte.

Sciopero in una fabbrica parigina di automobili.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22:

Uno sciopero è scoppiato oggi nella fabbrica di automobili di Dion-Bouton a Puteaux. Gli scioperanti chieggono l'espulsione di un contromastro; la Direzione vi si rifiuta.

Il principe Ruspoli e le feste di Marsiglia

Marsiglia, 27 settembre.

(BELLI) — Ha prodotto spiacevole impressione in tutta questa importante colonia la lettera del principe Ruspoli, sindaco di Roma, con la quale, rispondendo all'invito del sindaco di Marsiglia di assistere alle solenni feste del 25° centenario della città, si scusa di non poter intervenire *perchè in quei giorni la sua carica l'obbliga a non abbandonare Roma.* La Commissione delle feste ha insistito con una nuova lettera a nome di tutta la cittadinanza; e la stampa marsigliese, riportando oggi queste lettere, si augura che il rappresentante di Roma, possa onorare di sua presenza Marsiglia. Si attende una nuova risposta. Sarà ancora negativa?

Speriamo di no, anche per considerazioni politiche, perchè sarebbe il solo invitato, tra i molti delle città più antiche d'Europa, che mancherebbe al convegno e le buone relazioni tra la popolazione marsigliese e la Colonia italiana non ne guadagnerebbero davvero.

Qua non si comprende tutta l'importanza della permanenza a Roma del sindaco Ruspoli, proprio nei giorni 22 e 23 ottobre. Egli mancò — dicono qua — per lunghi mesi, viaggiando per l'America, mancò il Venti Settembre e l'azienda municipale non ne soffrì niente affatto. Sembra impossibile che debba soffrire ora in cui ne godrebbero di riflesso i 100 mila italiani della Colonia marsigliese.

La vita che si vive

Giuseppe Pala, di Luras (Sardegna), era stato ferito nella parte più tenera del cuore dagli occhi ammaliatori di una bella ragazza del suo paese.

Chi è stato innamorato sa quale tormento dànno tali ferite.

Il giovinotto, ancora novizio nelle giostre d'amore, si consultò con un amico più esperimentato di lui.

— Se l'amore ti brucia, uccidilo.

— Ma in qual modo?

— Sposala. Il matrimonio, disse un filosofo scapolo, è la tomba dell'amore.

Il giovane accettò il consiglio e domandò al padre della ragazza il permesso di diventare suo genero.

La risposta fu altrettanto breve quanto recisa: *No!*

Il povero Pala rimase addirittura im.....palato!

Quel no reciso gli era penetrato nella scatola cranica come un chiodo arroventato.

Con la morte nell'anima egli corse subito ad esporre il suo triste caso all'amico.

— Ebbene, se per la strada diritta non hai potuto penetrare nella fortezza, prendi una scorciatoia ed entra di sorpresa.

— Spiegati meglio.

— Se tu domandi una pera al giardiniere, ed il giardiniere te la rifiuta, che cosa fai?

— Salgo sull'albero e me la prendo.

— Ecco appunto quello che devi fare.

— Mi proponi dunque un ratto?

— No, un ratto dà troppi grattacapi. Prendi semplicemente una piccola ipoteca.

— Non capisco.

— Mi capirai. Tu aspetti la ragazza nella strada, e in presenza del colto pubblico e dell'inclita guarnigione le stampi un grosso bacio sulla bocca.

— Bravo, ma se poi il padre mi contraccambierà con una mezza dozzina di bastonate?

— E tu le prendi; però ritengo più probabile che invece di legnate ti darà la figliuola.

***

Confortato dalla speranza, il giovane Pala lasciò l'amico, e il giorno dopo sulla pubblica piazza eseguì a puntino le istruzioni dategli.

Egli sperava dopo ciò che l'ostinato genitore gli avrebbe finalmente dato la ragazza; invece gli diede una..... querela, che lo mandò a sedere sul banco dei rei nella Pretura di Calangianus.

Io credo che le bilancie della giustizia di Calangianus mai avessero dovuto prima d'oggi pesare un reato di quel genere.

Bisogna poi credere che il bacio regalato alla ragazza fosse ben pesante, poichè, messo a bilico con il Codice, risultò che costava la bellezza di 75 giorni di reclusione e 50 lire di multa.

Io ben suppongo e immagino che a questo prezzo Giuseppe Pala non darà mai più baci vita natural durante.

***

Ventiquattro principesse condannate allo nubilato.

A proposito del probabile matrimonio del principe di Bulgaria con una arciduchessa russa, è stato rilevato che vi sono in Europa settantuna principesse in età da prendere marito, e non vi sono invece che quarantasette principi di case regnanti ancora celibi.

Dato perciò che anche tutti i quarantasette principi prendano moglie, rimangono ancora ventiquattro principesse che non potranno mai valicare la soglia della camera nuziale, a meno che non si decidano a scegliere il marito fuori dell'almanacco di Gotha.

***

Flora poetica.

Tolgo dal *Carlino* di Bologna il seguente sonetto per nozze:

Caro Umberto! Tu sai che sempre a te
pensiamo, come a noi pensi pur tu;
figurati perciò se oggi, che
sposo ti fai, non ti mandiamo su
anche un sonetto! Abbiamo in due o tre
sudato molto, per metterlo giù;
e tu lo gradirai così com'è,
chè non abbiam saputo far di più.
Che dovremo augurarti? già si sa:
quel che t'aspetta è la felicità
fino alle nozze d'oro e ancor più in là.
E che abbiamo da dir più di così?
Dunque ti salutiamo e mettiam qui
tanti baci; ..... tu passali a Fanny.

LE SORELLE.

***

La penultima.

Dialogo al caffè.

— Voi, caro Puntolini, non andate mai agli accompagnamenti funebri?

— Mai.

— Nemmeno a quelli dei vostri migliori amici?

— Nemmeno. Ci andrò al mio..... e trovo che è anche troppo!.....

***

L'ultima.

Riflessione di Stupidini.

I giornali ci dànno sovente minute notizie della morte di centenari, ma non si curano di annunziarne anche la nascita.

Io per tutti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Regina e principessa in visita alle chiese.

MONZA, 28. — La regina Margherita e la Principessa di Napoli con numeroso seguito, in carrozze alla postigliona, si recarono a Lentate sul Seveso per visitare l'antichissima chiesa di Santo Stefano, dove gli intelligenti ammirano pregevolissimi affreschi del XIV secolo della scuola di Giotto e di Masolino da Panicale, veri gioielli dell'epoca.

Si trovarono ad ossequiare Sua Maestà molti signori dei dintorni tra i quali il generale e la contessa di Revel con famiglia, i conti di Parravicino, la contessa Vimercati, villeggianti a Lentate, ed i marchesi Isimbardi, Ajroldi, Dugnani, Maggi, Arnaboldi, ecc., ecc.

Sua Maestà, ricevuta dal parroco e dal coadiutore del luogo, si fermò a lungo dinanzi ai sullodati affreschi esprimendone la sua ammirazione. All'uscita lasciò una cospicua offerta per la chiesa, ed applaudita dalla popolazione si recò alla frazione di Mocchirolo a visitarvi la cappella similmente decorata. Proseguì poi per Monza, lasciando di sè il più gradito ricordo.

Un ex-deputato impazzito.

MANTOVA, 29. — Stasera venne ricoverato all'ospedale l'ex-deputato Alcibiade Moneta il quale, impazzito, minacciò sulla pubblica via il consigliere delegato Trucchi.

Schiaffi, bastonate e sciopero.

AQUILA, 29. — In seguito a contestazioni per importanti lavori in muratura, vennero a litigio nel quartiere del 18° artiglieria l'appaltatore ingegnere Nicola Ferrante ed il ragioniere del genio militare Armando Lazzari. Questi, lasciatosi trasportare dal calore della questione, colpì al volto il Ferrante, il quale non potè reagire avendo seco un bambino ed essendo stato anche trattenuto a tempo.

In seguito a tale incidente il Ferrante sospese i lavori, lasciando sul lastrico 200 e più operai.

Fu allora che essi cominciarono a tumultuare e con progetti poco rassicuranti si recarono al Municipio verso il mezzogiorno per avere giustizia.

Il sindaco, d'accordo col prefetto e coll'Autorità militare, riescì a far riprendere il lavoro.

Verso le ore 18 l'ing. Ferrante, imbattutosi presso la pasticceria Durantini sul corso col ragioniere Lazzari, ed essendo ancora viva l'offesa ricevuta al mattino, lo investì, e col bastone che suole sempre portare, lo colpì ripetutamente sulla testa.

Matrimonio al letto di morte.

GENOVA, 29. — Ieri, all'ospedale, nella sala medica, il sindaco univa in matrimonio tal Giuseppe Tagliaferro, d'anni 48, degente per gravissima malattia e prossimo a morire, con una donna colla quale conviveva da parecchi anni, avendone avuto quattro figli. Il Tagliaferro prima di morire volle legalizzare la posizione della moglie e dei figli, e il sindaco di buon grado vi si prestò. Alla cerimonia triste e commovente intervennero gli amministratori dell'ospedale.

Sciopero di filandiere nel Vicentino.

VICENZA, 28. — Le operaie della filanda Bonazzi, di Arzignano, si astennero dal lavoro, obbligando a scioperare anche le loro compagne della filanda Sociale.

Tutte unite, precedute da una bandiera rossa e seguite da una grande folla acclamante, percorsero le vie del paese gridando: « Abbasso Bonazzi! Vogliamo orario più umano! Vogliamo un aumento di paga! »

I carabinieri tolsero a loro senza fatica la bandiera rossa: allora le operaie ne improvvisarono una tricolore con la scritta: 10 ore di lavoro ed una lira e 50 centesimi al giorno. »

Il dottor Giuriolo le arringò; raccomandò loro di esser calme e promise di perorare in loro favore presso i padroni.

Altri particolari sulla tragedia di Torriglia.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 11,45:

Eccovi nuovi particolari sulla raccapricciante tragedia svoltasi a Montebruno, presso Torriglia. L'assassino è sempre irreperibile. La tragedia si svolse per vecchi rancori. I primi colpiti furono lo zio, Bartolomeo Garbarino, e sua moglie Angela. Quest'ultima ebbe la testa spaccata da un colpo di scure, e morì subito. Le figlie di questi coniugi, Maria e Teresa, accorse alle grida, ebbero pure il cranio spaccato, e sono moribonde. Altre due piccole figlie, Giulia e Clementina, furono pure ferite, ma più leggermente. Sopraggiunti altri parenti dell'assassino, vennero da questi a loro volta feriti con cinque colpi di rivoltella. L'Autorità si trova sul posto, e così pure numerosi medici.

Le vittime dell'elettricità.

Ambrosio ci telegrafa da Bergamo, 29, ore 21,55:

Oggi è avvenuta a Nembro Valseriana una grave disgrazia, che ricorda pur troppo l'altra consimile accadnta poco tempo fa in un altro Comune del Bergamasco.

A causa di un contatto avvenuto tra un filo per cui passa una corrente di 2000 *volts* e un filo di campanelli elettrici, restò fulminato certo Serafino Bergamelli; un altro individuo, certo Angelo Amaglio, ebbe delle gravi ferite, e parecchie altre persone restarono tramortite.

Un morto e venti feriti in una zuffa.

Scrivono da Stellanello (Genova), 28:

Nella frazione San Damiano aveva ieri luogo la solenne festa di San Damiano. Alla festa erano numerosi valligiani, nè fino a tarda ora si erano avuti a deplorare inconvenienti. Purtroppo, però, sul far della notte, non si sa ancora per quale motivo, insorse una tremenda zuffa tra una comitiva di giovanotti di Casanova e altra brigata di stellanellesi.

La mischia fu gravissima, sanguinosa e costò la vita ad uno dei giovani rissanti.

Si informa, infatti, che nel furore della lotta certo Gagliolo Vrasnato cadde morto fulminato da un terribile colpo di coltello al cuore.

Il Gagliolo era un giovanotto di Stellanello assai ben visto. Faceva il mestiere di calzolaio.

Vi sono pure molti altri feriti più o meno gravemente, una ventina circa.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 settembre. (GAGLIARDI). — **Fra i parrucchieri** — Eliminate le ultime opposizioni dei posteggiani dissidenti, i quali ora fraternizzano coi colleghi, la società dei parrucchieri festeggiava ieri sera, nei propri locali, con una bicchierata l'attuazione dell'orario. I presenti toccavano il centinaio.

Parlarono, applauditissimi, il presidente della società, signor *Peruzzino*; i soci *Scagnone*, *Bellotrucchi*, *Maccagatta*, tutti inneggiando alla conquista fatta e all'accordo indissolubile fra padroni e lavoranti.

La serata trascorse nella più schietta allegria.

Prima di sciogliersi venne aperta una colletta a favore dei verniciatori della ditta Savio, in isciopero.

NOLE.

Ancora la povera signora morta di idrofobia. — Su questo caso miserando, che tanta pietà ha destato in ogni cuore gentile, riceviamo dal disgraziato sposo, avv. Pich, la seguente lettera:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Nella corrispondenza da Nole, pubblicata nel N. 270 della *Stampa*, riguardante la straziante fine della mia povera moglie, vi sono alcune inesattezze che debbo rettificare.

« La mia infelice consorte non fu mai morsicata nel vero senso della parola, ma soltanto, scherzando col piccolo cane, *quando non presentava ancora alcun sintomo di malattia*, riportò una leggerissima scalfittura al pollice della mano sinistra. Tre o quattro giorni dopo l'animale ammalò e, *per semplice precauzione*, il veterinario ne consigliò l'uccisione, poichè anche all'epoca della visita il cane era per nulla pericoloso e presentava soltanto *sintomi sospetti di rabbia*.

« Ecco perchè si ritardò di qualcheduno giorni l'inizio della cura e non si fece alcun caso della impercettibile e insignificante lesione.

« La cura fu cominciata, come esagerata misura di prudenza, e ne rideva la povera moglie mia, come ne scherzavano i famigliari, i conoscenti ed i medici.

« Perdoni il disturbo, ma mi strazia l'animo il solo dubbio che si possa essere stata imprudenza o trascuranza.

« Con profondo ossequio

« AVV. CARLO PICH. »

PINEROLO.

29 settembre. — **Consiglio comunale.** — Sono presenti 24 consiglieri. Presiede l'avv. Moiran. Si approva il conto consuntivo della Cassa di Risparmio per l'esercizio 1905 ed un voto di plauso all'Amministrazione. Si approva quindi all'unanimità, dopo lunga discussione, a cui prendono parte i consiglieri Savorgnani, Armandi, Bosio, il relatore Marro, cav. Midana, cavaliere Depetris, Brun e Maffei ed altri, il conto consuntivo del Comune dell'esercizio 1906. Si approvano pure la determinazione della sovrimposta comunale per l'anno 1905 e la lista degli eleggibili all'ufficio di conciliatore e vice conciliatore.

Per il concorso alla cattedra di lingua tedesca nell'Istituto tecnico e lingua francese nella scuola complementare, essendo i concorrenti sforniti dei titoli legali e già mandato alla Giunta perchè provveda nel miglior modo.

Indi sono popolamenti a far parte della Commissione di rivedere e coordinare il regolamento sanitario i signori consiglieri Daroff, Armandi, Cacosa ed i dottori Martino e Felletti.

VARESE.

29 settembre (PONS). — **Ragazzo disgraziato.** — Da Brenno l'Useria giunge notizia di una disgrazia colà avvenuta. Stamane i diversi ragazzi che lavorano nel cavo di pietre di proprietà Carecianio-Canelli e C. erano intenti a spingere un vagoncino carico di pietre. Tal Carlo Calcaterra, d'anni 16, da Bisuschio, giocando, cadde a terra proprio mentre traversava il vagoncino, che gli passò sul braccio destro stritolandoglielo orribilmente. Fu necessario eseguire subito l'amputazione; l'autorità indaga per trovare il responsabile del fatto.

VERCELLI.

29 settembre. (Dus Miasi). — **Sedici denti di strutti dal fuoco.** — Nella cascina Darola, sita in territorio di Trino, di proprietà del marchese Pallavicino avv. Domenico, affittata dal sig. Vercellotti Giovanni Battista, scoppiò un così grave incendio che in breve distrusse ben sedici fienili ripieni di fieno. Accorsero i pompieri, ma non poterono far altro che circoscrivere il furioso incendio.

Il danno ascende a 16,000 e più lire.

L'incendio si ritiene accidentale, e forse accasionato da qualche fiammifero smarrito nel fieno da qualcuno fra gli operai che sul fieno dormivano.

Le conferenze agrarie a Savigliano

I nuovi sistemi di arginatura fluviale del conte Magliano.

Savigliano, 27 settembre.

Non giurerei che fra gli appellativi che il moribondo centennio porterà seco nel vicino trapasso non vi sia quello di *secolo delle conferenze*. Frazionamento dell'antica dissertazione accademica, sfogo ad onesta ed innocua ambizione di parere più dell'essere (tanto per chi favella che vuol essere quotato tra i sapienti a buon prezzo, quanto per chi ascolta che tende ad acquistare il diploma di persona istruita senza molte veglie nè fatiche), la conferenza è divenuta novanta volte su cento una di quelle piaghe, di quelle calamità sociali che meriterebbero una buona fisiologia come quella di Max Nordau sulle *bugie convenzionali*. Qualche volta però l'eccezione gabella la regola, e perfino la *conferenza* può diventare una cosa utile, seria, pratica e raccomandabile. Ed ecco perchè vi accenno alle *conferenze agrarie* svoltesi e che si svolgono di questi giorni nell'operosa Savigliano.

Si è fatto presto e si è fatto bene, cosa doppiamente rara: l'attività del direttore e degli organizzatori ha supplito agli ordinari ritardi burocratici di licenze, protocolli, relazioni e via dicendo, e così, quantunque tarda per tempo nella provincia cuneese, il corso di conferenze agrarie tenuto a Savigliano ha riunito quasi un centinaio di maestre e di maestri, che seguirono colla più viva attenzione le lezioni, ne ricavarono buona messe di insegnamenti sicuri e li diffonderanno tra questa popolazione, che ha il buon senso di ritenere la scienza agraria la più utile alla patria, a quella patria alla quale ha dato quando occorreva Santarosa ed Arimondi.

Non ripeto l'elenco di tutti coloro che concorsero a questa così opportuna propaganda di istruzione, svolgendo nel breve periodo di una ventina di giorni alternativamente con visite di poderi e di stabilimenti agricoli ed industriali un programma essenzialmente pratico.

Ma è giustizia e soddisfazione ad un tempo isteresso riconoscere che a cominciare dal prof. dott. cav. Arabia, *l'apostolo dell'agricoltura saviglianese*, come lo proclamò il conte dott. Baralis, sindaco (anch'egli didattico valente di questi giorni), tutti i numerosi docenti fecero il compito loro senza fronzoli, ma con chiarezza di concetti, con ordine severo, con considerazioni di tutta evidenza, venendo alla conclusione di consigli veramente essenziali.

Un vero capolavoro fu giudicata da tutti la conferenza sulla *pellagra* di un benemerito ingegnere, il prof. comm. Arnaud, il quale, con cuore di umanitario e colpo d'occhio d'igienista, ha fatto da maestro la profilassi del terribile morbo.

Oggi, poi, due sedute hanno chiamato un concorso straordinario ed hanno avuto un successo incontrastato.

Nella antimeridiana il cav. avv. Bianchetti discorse della legislazione agraria, esponendone con mirabile chiarezza il concetto sintetico ed analitico.

Nella pomeridiana i *Boschi e corsi d'acqua* hanno dato occasione al conte avv. Magliano di parlare con rara efficacia dei due problemi che più interessano gli agricoltori saviglianesi, il rimboschimento e la difesa del paese contro Macra, Mellea e Varaita, i tre fiumi che beneficano l'agro locale di abbondante irrigazione, che forniscono forza motrice per l'industria e per la luce elettrica, forza motrice che non ha ancora la decima parte del potenziale sviluppo, ma che sono una permanente insidia per il territorio, che allagano in più o meno grandi proporzioni e con danni costanti periodicamente, e per la città stessa.

Il conte Magliano ha acquistato sulla breccia il professorato idraulico; reduce appena dal lungo soggiorno nelle Americhe, dove i problemi agricoli furono con amore da lui studiati, e dalle lunghe peregrinazioni fatte in servizio diplomatico del Governo, assistette alle spaventose scene dell'inondazione del 1896 e delle successive qui nel territorio saviglianese, passò giorni e notti intere nei punti del maggior pericolo, animando, rincorando, lavorando, provvedendo all'arginatura come era possibile in quei supremi frangenti. Ed ora prima che il Governo affidi altro lontano mandato al suo esperto zelo di funzionario diplomatico, si è fatto ardente promotore del miglioramento agricolo, derogando al sistema di indifferenza e di apatia che pur troppo è quello di tante intelligenze notevoli nelle classi abbienti.

L'odierna sua conferenza col sussidio di interessanti tracciati grafici si svolse appunto intorno alla difesa del territorio contro le acque sempre minaccianti, difesa che la natura fece coi boschi, pur troppo distrutti e che conviene ripristinare, e l'uomo deve intanto fare con efficaci argini. Nessun punto fu dimenticato nella vivace esposizione; ed il conferenziere espose poi tre argini nuovi da lui ideati e, quel che più interessa, esperimentati, l'ultimo dei quali specialmente è indicato per questa località. Esso ha per base un reticolato di rami di salici, i quali in pochi anni si abbarbicano nel terreno e nella ghiaia stessa con infinite radici, e s'intralciano per modo da costituire come un gabbione elastico resistentissimo a qualunque piena, solidamente piantato davanti a qualunque insulto di repentina inondazione, argine di costo assolutamente minimo e quindi anche sotto questo aspetto provvidenziale.

Calorosissimi applausi e congratulazioni generali coronarono la calda e vibrata parola del conte Magliano, al quale venne fatto palese il desiderio generale che la bella e pratica lezione fosse raccolta per le stampe.

Valetta.

REATI E PENE

Il processo per corruzione elettorale nel Collegio di Nizza Monferrato.

Acqui, 29 settembre.

(LIBERO) — All'udienza del 2 ottobre si discuterà davanti al nostro Tribunale il processo contro l'avv. Gustavo Gavotti e 82 altre persone imputate di corruzione elettorale esercitata nel Collegio di Nizza Monferrato, nell'elezione del 21 marzo 1897.

La votazione politica del 21 marzo 1897 conferiva all'avv. Gavotti 3700 voti contro l'avvocato Cocito, che riportava 3300 voti, e seccombeva.

All'indomani delle elezioni si elevarono subito vivaci proteste che, abbondantemente documentate, si facevano pervenire alla Camera; in tutti i paesi del Collegio la corruzione aveva dilagato: pranzi, cene, oblazioni alle chiese, buoni di contrassegno, offerte e pagamenti di somme per votare a favore di Gavotti, o per astenersi dal votare, e in mille altre forme si manifestò la corruzione.

Le proteste, trovatesi fondate, promossero l'azione penale contro l'avv. Gavotti e altri, contro di tutti gravitando essendo gli indizi di corruzione. Un Comitato inquirente, in sua relazione, relatore Collaini, bollò anch'esso di corruzione l'elezione; il 25 aprile di quest'anno poi la Camera autorizzava a procedere contro Gavotti, con una grande maggioranza.

Si era passati per un instancabile ed assiduo agitarsi degli imputati, che d'ogni eccezione permessa e non proibita dal Codice di procedura penale si erano serviti per poter giungere alla desiderata prescrizione, che avrebbe lasciato impunito tanto impudente dilagare di corruzione.

La solerzia dei magistrati applicati alla non comoda nè facile istruzione di un processo che, pel volume suo e per la varia residenza degli imputati e testi, presentava serie difficoltà, giunse però a mandare questo processo alle udienze.

Ecco i nomi degli 83 imputati:

1. Agnisetta Domenico, di Montaldo Scarampi — 2. Anrrili Giuseppe, di Fontanile — 3. Anfossi cav. Giuseppe, di Canelli — 4. Badella Nicola, di San Pier d'Arena — 5. Barbero Giovanni, di Canelli — 6. Bianco Giuseppe Francesco, di Costigliole — 7. Bianco Cesare, di Costigliole — Binello Giovanni, di Montegrosso — 9. Binello Battista, di Montegrosso — 10. Boido Giovanni, di Calosso — 11. Bo Francesco, di Maranzana — 12. Borio Luigi, di Costigliole — 13. Borio Tommaso, di Costigliole — 14. Bosso Giovanni, di Mombercelli — 15. Bologna Giovanni, di Agliano — 16. Bonfante Placido, di Castelletto — 17. Bottini Giovanni, di Mombaruzzo — 18. Capra Giovanni, di Asti — 19. Delprino Pietro, di Fontanile — 20. Durotto Luigi, di Montegrosso.

21. Falabrino Paolo, di Nizza Monferrato — 22. Frola Paolo, di Nizza Monferrato — 23. Gabetti Giovanni Battista, di Mombercelli — 24. Gaglione Giovanni, di Fontanile — 25. Gatti Bernardo, di Nizza Monferrato — 26. Giacone Giuseppe Antonio, di Mombaruzzo — 27. Gian Ettore, di Nizza — 28. Gonella Giovanni, di Costigliole — 29. Gonella Pasquale, di Busca — 30. Gorrera Giovanni, di Nizza — 31. Grasotti cav. Giovanni, di Mombaruzzo — 32. Laiolo Giovanni, di Vinchio — 33. Ghella Giovanni, di Isola d'Asti — 34. Leone Antonio, di Calamandrana — 35. Lovisolo Giovanni, di Nizza Monferrato — 36. Lovisolo Lorenzo, di Vinchio — 37. Maffi Serafino, di Costigliole — 38. Maffi Secondo, di Costigliole — 39. Malfatto Giovanni, di Nizza — 40. Mondo Maggiorino, di Montegrosso.

41. Merlo avv. Giuseppe, di Canelli — 42. Miroglio Maurizio, di Montegrosso — 43. Olivo notaio Ferdinando, di Mombercelli — 44. Pagella Fabiano, di Mombercelli — 45. Passerino Giuseppe, di Montaldo Scarampi — 46. Penazzo Secondo, di Torino — 47. Pescarmona Giuseppe, di Isola d'Asti — 48. Pia Alessandro, di Costigliole — 49. Pizzo G. B., di Maranzana — 50. Prato Andrea, di Agliano — 51. Quaglia Stefano, di Canelli — 52. Rainero Emilio, di Costigliole — 53. Riccio Pietro, di Agliano — 54. Roggiero Giorgio, di Vinchio — 55. Sardi notaio Luigi, di Canelli — 56. Scarrone Giovanni, di Maranzana — 57. Senacheribbe Giuliano, di Montaldo Scarampi — 58. Terasco Giovanni, di Montegrosso — 59. Trinchero Giacomo, di Agliano — 60. Vanzino Costantino, di Costigliole.

61. Vico Angelo, di Castelboglione — 62. Bella Giuseppe, di Vigliano d'Asti — 63. Bodrati Giuseppe, di Carentino — 64. Curletti Giuseppe, di Montegrosso — 65. Ivaldi Giuseppe, di Maranzana — 66. Laurino Carlo, di Isola d'Asti — 67. Massetti Giulio, di Montaldo Scarampi — 68. Onesti Giuseppe, di Nizza Monferrato — 69. Onesti Paolo, di Nizza Monferrato — 70. Quaglia Domenico, di Nizza Monferrato — 71. Rognone Alessandro, di Nizza Monferrato — 72. Romano Gio. Battista, di Mombaruzzo — 73. Romano Giuseppe, di Mombaruzzo — 74. Romano Giovanni, di Mombaruzzo — 75. Roggero Luigi, di Montegrosso — 76. Sardi Luigi, di Nizza Monferrato — 77. Contardini Eugenio, di Nizza Monferrato — 78. Giardanelli Felice, di Nizza Monferrato — 79. Perrone Giovanni, di Nizza Monferrato — 80. Roggero Giuseppe, di Nizza Monferrato — 81. Silembria Giuseppe, di Nizza Monferrato — 82. Soria Luigi, di Canelli — 83. Onorevole Gavotti avv. Gustavo, Genova.

Imputati: Dal N. 1 al 16 e dal N. 18 al 80, e dal 82 al 83 del reato previsto dall'articolo 105 procedura penale della legge elettorale politica 28-3-95 testo unico per avere nell'ambito del Collegio elettorale di Nizza Monferrato, in occasione delle elezioni politiche del 21 marzo 1897, prima e durante le stesse offerto e dato compensi per ottenere il voto in favore del candidato Gustavo Gavotti.

Dal N. 62 al 76 del reato previsto dall'articolo 106 procedura penale legge elettorale sopra indicata per avere nell'ambito del Collegio di Nizza in occasione delle elezioni politiche del 21 marzo 1897, allo scopo di favorire la candidatura Gavotti, ricevuto compenso dai fautori dello stesso.

Dal N. 77 al N. 82 del reato previsto dall'art. 106 cap. della legge elettorale suddetta, per avere in occasione delle elezioni politiche del 21 marzo 1897 e nell'ambito del Collegio di Nizza Monferrato, mangiato gratuitamente in osterie del Collegio per dare il voto al Gavotti.

I numeri 17 e 31 del reato previsto dall'art. 106 legge elettorale citata, per avere in occasione delle elezioni politiche del 21 marzo 1897, nel Collegio di Nizza Monferrato, usato la minaccia a Giovanni Ricci, debitore cambiario del Grosetti che qualora non avesse votato per Gavotti, avrebbero protestato gli effetti cambiari e proceduto alla esecuzione in base agli stessi, fatto che il Ricci evitò con un nuovo debito verso Mussa Giuseppe, onde estinguere prontamente la sua passività col Grossetti.

Il numero 83 del reato previsto dall'art. 105 p. p. legge elettorale più volte citata per avere nel Collegio di Nizza Monferrato, in occasione delle elezioni politiche del 21 marzo 1897, in antecedenza e durante le stesse, per ottenere, a proprio vantaggio i voti degli elettori, somministrati i fondi che dovevano essere distribuiti, come effettivamente lo furono, a gran parte degli elettori, che dovevano servire, come effettivamente servirono per pagare le spese di banchetto agli elettori, per accaparrarne il voto, ben sapendo lo scopo a cui la somministrazione stessa doveva servire: ed inoltre per aver direttamente, sempre allo stesso scopo delittuoso somministrato L. 20,000 alla Società esercenti in Nizza Monferrato, somma che doveva servire alla Società stessa quale cauzione e che il Gavotti offerse gratuitamente.

I testi citati dal Pubblico Ministero sono 100.

Quelli citati dalla Parte Civile sono una quarantina.

Gli imputati presentarono 1252 testi a difesa. Un solo imputato presentò 700 e più testi a difesa.

Essendo facoltà del presidente di ridurre le liste testimoniali, si ridurrà di molto il numero dei testi a difesa.

Gli imputati vengono assistiti da una immensa falange di avvocati molti sono del Foro torinese.

Il processo non finirà prima di una quindicina di giorni.

Un processo per abuso d'autorità.

(Tribunale Penale di Biella)

Biella, 29 settembre.

Il processo diventa sempre più interessante.

Viene introdotto il primo e forse più importante teste d'accusa, l'avv. *Adolfo Dellavalle*, segretario di sottoprefettura. Egli narra che il sottoprefetto, venuto a conoscenza dei brogli accaduti nell'elezione di sorteggio nel Comune di Cossato, lo incaricò di aprire immediatamente un'inchiesta amministrativa. Il teste aprì l'inchiesta. Interrogò il Manni, il messo e il consigliere Emilio Gruppo in giorni diversi e si convinse della realtà e della sussistenza della loro responsabilità.

Compiuta la sua inchiesta, il teste la trasmise al sottoprefetto, il quale fece regolare denuncia al procuratore del Re.

Dopo qualche osservazione dell'avv. Galimberti l'audizione dei testi d'accusa è interrotta da quella dei due periti introdotti dalla difesa, dott. Vella e prof. Tonso di Torino, periti calligrafi.

A questo punto il P. M., vedendo che il processo prende enormi dimensioni che minacciano di far durare per una settimana il processo, propone che siano tralasciati alcuni testimoni. La difesa si associa.

Ripresasi l'audizione dei testi d'accusa, viene introdotto il brigadiere dei carabinieri Bernasconi. Il teste ricorda che la sera del 22 maggio, susseguente all'estrazione, un tale in un'osteria del paese battendo un pugno sul tavolo, avrebbe esclamato con gioia: *Il colpo è fatto!*

Narra pure di aver sentito un giorno un certo Ubertino Russo raccontare al cav. Quaipa che il Manni gli aveva detto: « Se come si fa per sbarazzarsi di uno dei quali si è stanchi si segnano le schede. »

La deposizione del cav. *Maurizio Zeila*, ex-sindaco di Cossato, solleva molte vivaci interruzioni dalla difesa. Il teste era ancora sindaco il giorno in cui si procedette all'operazione del sorteggio; esaminò le schede col cavaliere Lanza, presente il Manni. Poi le schede furono messe nell'urna e il Gruppo, come consigliere più giovane, faceva l'estrazione.

Verso la metà di questa si accorse che la cosa era fatta con malizia, avendolo colpito il fatto che dall'urna uscivano appunto i nomi che si erano precedentemente fatti e perchè parte delle schede erano un po' aperte. Notò poi specialmente che nell'estrazione dell'ultima borgata il Gruppo, dopo d'aver scelto una scheda, la lasciò ricadere per riprenderne un'altra. Ciò l'insospettì maggiormente. A domanda analoga risponde: « questi brogli sarebbero stati fatti dal Manni perchè egli desiderava di spazzare dal Consiglio le persone ch'egli credeva moleste a sè, per crearsi così un ambiente favorevole. »

S'incomincia finalmente l'audizione dei testi a difesa.

Il cav. *Lanza*, che è stato sindaco di Cossato per oltre quarant'anni, ha assistito all'estrazione delle schede, e crede che essa venne fatta nel modo più regolare.

L'avv. *Delrignore* e il cav. *Quaipa* danno un giudizio favorevole del Manni, che credono un buon impiegato.

Mente l'ora tarda, il processo è rimandato a domani mattina.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (41)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

— Da questa parte è l'appartamento della signorina.

— Vediamo.

— La camera da letto, lo spogliatoio, il boudoir; subito dopo la camera per la dama di compagnia.

Nora, che non voleva essere stanca, seguiva il maggiordomo; mentre sua madre, non potendone più, si buttava tra le braccia compiacenti d'una poltrona comodissima.

Visitarono tutto: sala da pranzo tappezzata in cuoio, salone splendidamente decorato, salotti, camere dei servi, cucine.

Joseph sentiva d'essere un grand'uomo per aver fatto la scoperta di quella dimora incantevole, ma disgraziatamente la padroncina non pensava a dirglielo.

Ella era assorbita già in altri pensieri.

Faceva il suo piano di battaglia, perchè era venuta a Londra per dare un assalto, e badava tutta intenta a quello che doveva essere il campo.

— Joseph, potete mandarci Louise e Thérèse; voi, Lisa, vi potete ritirare fino all'ora del luncheon.

Si era infatuata della moda inglese ed aveva pensato essere in carattere adottandone i vocaboli più indicati, visto che non poteva adottare addirittura la lingua che non sarebbe stata compresa da quei di casa.

— Il primo passo è fatto, — mormorò appena sola; — ora bisognerà ch'io mi sappia ben condurre. *Egli* non mi ama, ma *deve* amarmi, perchè io..... lo voglio! — concluse imperiosamente, non potendo, per la sua indole, finire il pensiero con una parola più femminile, più dolce. — Però non mi ama perchè non ha avuto l'opportunità di conoscermi, non avendomi avvicinata abbastanza. In questa cornice gli farò l'effetto che desidero, e le lettere di presentazione che portiamo gli daranno un'idea giusta del nostro valore. Gli faranno comprendere come la nostra alleanza più che altro gli possa giovare.

(Aveva pure adottato i termini adatti alla sua idea bellicosa di conquista.)

— Il più scabroso è quello d'invitarlo oppure di farci invitare da lui a visitar la filatura, ove io troverei modo di esplicare dei pregi in armonia ai suoi intendimenti. Ho accettato Lisa come dama di compagnia credendo potesse aiutarmi, invece è tanto sciocca! Scioccа, poverina! Del resto, meglio per lei; non sarei sicura di tollerarla se avesse spirito. Ma in questo caso però un po' di *aplomb* le servirebbe a meraviglia, evitando a me spiegazioni..... tutt'altro che facili. In fin dei conti è stata nella casa Brown; ricevuti da James non comprirebbe altro che un atto doveroso..... ed io, subito dopo, non avrei che da dire una parola perchè mamma gli aprisse la casa. Ma quella zingara non capisce, non vuol capire!

Lisa passava nell'anticamera; Nora si affacciò.

— E così non riposate?

— Oh, non sono molto stanca; e poi di giorno non mi riesce mai di prender sonno.

La signorina Beaulieu credette propizio il momento.

— Venite, prenderemo il the insieme.

Le offerse una sedia, ne prese una e cominciò a girare intorno alla difficoltà.

— Londra stordisce; è immensa!

— Pare anche a me.

— E' così. Una città ricchissima, produttrice inesauribile..... Non vi pare?

— Dicono.

— Dicono? Ma non sapete che conta le più grandi manifatture? Non sapete..... (perchè vi aiuterò? Non potete star ferma un minuto?) Che cosa dicevo? Ah, sì, dicevo che ha delle manifatture straordinarie..... e, guardate se non è strano, l'idea di queste manifatture m'ha fatto concepire un pensiero che non si sarebbe sviluppato mai senza la nostra venuta a Londra. Mi è balenato, in mezzo allo stordimento, in mezzo alla curiosità di conoscere questa grande capitale.

Guardò la sua compagna, muta ed agitata.

— E' inconcepibile che le idee vengano come scaturissero dal cervello, noi incoscienti..... Balenano, senza forma.....

Lisa quasi non respirava, e Nora, che avrebbe voluto essere aiutata, si stizziva senza parere.

— Un'idea filantropica.

— Ah? — disse finalmente la fanciulla, respirando e credendo d'aver fino allora frainteso.

— Già il pensiero di un povero giovinotto, rimasto solo, senza appoggio e senza risorse; il signor..... Bonfa..... un ingegnere, — concluse, rendendo un'altra volta pensierosa la povera Lisa.

— Che cosa avete, buon Dio! — scattò l'ereditiera, scrutandola e non potendo più contenersi. — Che siate limitata di mente è inteso; ma a tal punto è troppo! Sembra vi dica le cose più astruse quando vi comunico di voler fare un po' di bene ad un povero diavolo che intendo raccomandare..... non so..... forse al signor Brown, che, in fin dei conti, è una conoscenza comune.

Il dado era gettato; la fierezza s'era infranta nel raggiro, e Nora, malgrado l'audacia, era rimasta titubante, sentendo la ripugnanza di Lisa, e comprendendo d'aver scoperto in un modo addirittura volgare il suo piano strategico.

Bonfa era un essere ipotetico, la sua filantropia era un vanto usurpato, una parola vuota, che faceva il vuoto nelle due coscienze: di reale non v'era che il suo capriccio ed il suo calcolo.

Ma appena gettato il dado sentì che, malgrado tutto, il primo passo, il più difficile, quello che doveva costringere la sua dignità a capitolare, era fatto, e che tanto valeva approfittarne, considerando che in nessun modo ormai avrebbe potuto cancellare la cattiva impressione prodotta.

Un passo falso, una falsa base, la costrizione ad edificare assolutamente sull'inganno, sulla menzogna, coprendo ora il falso colle splendore, rinnegandolo più tardi col successo.

Per cui gettò anche la sfida.

— Noi ci recheremo alla filatura, ed io compirò l'opera che ho deciso di compiere.

Dunque non era suo semplice capriccio se si manifestava con quella forza, ed il pericolo era gravissimo per Lisa, sempre più lontana dal suo paese e fatta schiava d'una mente ribelle!

Quella scena aveva rivelato la propria ripugnanza a Nora, mentre lei rivelava il volere ed il potere della milionaria; il potere di schiacciarla con un piede, se avesse potuto infrangere con una mossa la sua stessa fierezza.

E la lotta cominciò latente da quell'ora; il dubbio s'insinuò nell'anima della fanciulla dispotica, che, pur non degnandosi veder un valore nella giovane a lei dedicata, vedeva la resistenza incomprensibile alla volontà sua.

Abbagliata dallo splendore, ella non vedeva oltre il suo disco luminoso, e non poteva farsi un concetto di quella creatura dotata di pregi reali e grandi, che solo la modestia ed un arduo dovere portavano a viver di rifiesso.

Quando uscero pel *lunch*, la signorina Beaulieu si era ricomposta in apparenza, la grazia di quell'artificio che poteva prestarle la forma messa in armonia col suo spirito. Il dopopranzo passò bene, tanto più che la signorina aveva ritrovato l'equilibrio col riposo (e lo dimostrava lodando *borghesemente* Mr. Joseph per le buone materasse del suo letto).

— Cominciamo a conciliarmi con Londra.....

— Io ne sono entusiasta.

— E voi, Lisa?

— Per me, signora, vivo bene ove trovo la bontà e l'affetto.

— E qui vi mancano?

— ..... No.....

La signorina Beaulieu prese un altro biscotto, ridendo sarcasticamente.

— Il mondo, mia cara signorina, va conquistato.

— Oh la mia filosofessa!

— ..... Va conquistato quasi sempre col sacrificio.

— Ma brava!

— Tu, mamma, ridi, ma io credo, ed è così di certo, che nel caso della signorina Casati sarei meno suscettibile.

— Lisa non lo è, poverina.

— Lo è, lo è.

— Ah, questo no, cara.

— Senti, mamma, perchè avrebbe lasciato il suo tutore se non lo fosse? — insinuò per scoprire terreno.

— Non discutiamo le idee; Lisa è una buona figliuola. Su, su, signorina, che bisogno di piangere?

Lisa scoppiò in singhiozzi per la dolcezza di quella voce..... Era tanto che viveva in tensione continua!

Quella donna la comprendeva, la proteggeva, l'amava, ma tra lei e quella donna stava la barriera d'una creatura vana ed insensibile, che avrebbe vinto sempre coi suoi diritti indiscutibili.

(Continua).

Spettacoli di sabato 30 settembre.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Faust* — Ingresso L. 1 50.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Desanctis), ore 20,45: *Le tre figliuole del signor Dupont*; *Uno... due... tre...* monologo — Ingresso L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 20,45: *La signora del cagnolin*; *Pension Pirati* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Franceschi), ore 20,30: *La grisetta di Torino*; Passo a due; *I lupi morali*; *Le tentazioni di Sant'Antonio*; Duetti — L. 0 80.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: *La tappa di un soldato de' più dell'Alpi a Roma*; *La vispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE — Oggi, alle ore 16: tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione del concorso per la testa di Gesù Cristo — L. 0 50.

MUSEO INDUSTRIALE — Esposizione bozzetti pel monumento a Galileo Ferraris — Ingresso libero.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Artiglieria: L. 1 tranne i festivi — [illegible] Pinacoteca L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Antichità — Palazzo Reale — Palazzo del Duca di Genova — Villa Regina — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 50, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

SPORT

Corse ciclistiche.

Domani, domenica, alle ore 11, al Velodromo del corso Dante, avrà luogo la prima giornata della riunione autunnale di corse ciclistiche internazionali per dilettanti e professionisti.

Arti e Scienze

GIOVANNI SEGANTINI

Una dolorosa notizia ci giunge dall'Engadina: è morto Giovanni Segantini!

E' morto a Schafberg, presso Pontresina, in quelle vallate che l'Inn traversa gorgogliando e spumeggiando, e riflettendo nell'onde l'azzurro intenso del cielo, le fitte selve di abeti, le creste nevose dei monti all'intorno; tutto il paesaggio che il Segantini amava, e di cui ne' suoi quadri traduceva l'alta poesia solenne. E' morto giovane ancora, mentre la sua mente vagheggiava sempre più luminose visioni d'arte e di gloria mentre la pittura attendeva da lui, ancora, una di quelle parole che aprono i cieli dell'avvenire; mentre, dopo i lunghi e fieri contrasti saliva al suo romitaggio montano l'osanna dei volghi convertiti e plaudenti; mentre l'idealità delle sue tele era attesa, ad ogni esposizione, come un fulgido lampo che rompesse e rischiarasse la pigra plumbaggine di un'arte intristita per l'indolente intristire delle anime e degli intelletti.

La critica d'ogni paese si inchinava ormai dinanzi a lui, come ad un vittorioso; è in lui salutava, nelle parole di William Ritter, uno dei fari dell'odierna pittura europea, con Böcklin ed Hans Thoma. Venezia si doleva di non aver di lui pur un segno; e per la grande prova mondiale di Parigi si aspettava con artistica ansia ciò che avrebbe saputo dire il suo pennello, dopo varii anni di meditato raccoglimento.

E Segantini è morto.

Di lui, dell'arte sua non potremo dir meglio che con le parole d'uno fra i più acuti nostri critici d'arte. Vittorio Pica, che or fa un anno tracciava dell'insigne pittore un maestrevole profilo, in quel periodico *L'Arte all'Esposizione*, che recò allora il suo tributo di ammirazione a quanti primeggiano nei campi dell'arte italiana.

Cediamo dunque la parola al Pica:

Benchè da poco — scriveva allora il Pica — Giovanni Segantini abbia superato i quaranta anni — egli è nato il 15 gennaio del 1858 ad Arco nel Tirolo — l'opera sua è copiosissima, comprendendo essa non meno di duecento fra quadri ad olio e disegni a pastello, a seppia, a piombino. Ma, oltre ad essere copiosa, l'opera sua è oltremodo svariata, tanto che tutto ciò che è uscito dal suo pennello e dalla sua matita può ben venire compreso in quattro grandi categorie, che corrispondono a quattro successive evoluzioni del suo mobile e profondo spirito creatore.

Ingegno oltremodo precoce, la sua vocazione pittorica si rivelò nel periodo così bizzarramente avventuroso della sua prima infanzia, che Neera ha narrato, con l'abituale squisita delicatezza, in un interessante articolo dell'*Emporium*.

Fuggito di casa e divenuto, per singolari circostanze, guardiano di porci, egli incominciò a disegnare su i sassi, con mano incerta, i profili dei suoi grugnanti compagni, così come narrasi facesse Giotto per le pecore che menava a pascolare; ma fu il grido di una madre addolorata che gli mise la matita fra le dita e lo spinse a tentare, con piena coscienza, di riprodurre sulla carta una figura umana. Ecco, a tale proposito, le parole testuali di Neera: « Come sorse, « in qual modo si palesò prima alla mente fantasiosa ed ignara l'idea di riprodurre con forme « visibili il sogno interno, mentre le circostanze « della vita sembravano allontanare il fanciullo « da qualsiasi centro intellettuale? Egli stesso « lo confessò in una lettera con quella efficace « naturalezza che lo caratterizza: *La prima « volta che presi in mano una matita per disegnare fu udendo una madre che singhiozzando « diceva: oh! avessi almeno il ritratto, era così « bella!*.... Io non conosco, non ritrovo in tutte « le mie reminiscenze letterarie una frase più « appassionata di questa, che una povera contadina pronunciava presso la culla della figliuoletta morta e che un fanciullo raccoglieva « nell'anima presaga. Fu allora che Giovanni « Segantini, percosso dal dolore di una madre, « volle provarsi a rendere con la matita le sembianze dell'estinta, nè mai forse pittore o « poeta mosse da più alta ispirazione a tentare « i fantasmi dell'arte. Che cosa fosse quel lavoro « e dove si trovi ora nessuno sa, neppure l'autore ».

La carriera pittorica del Segantini non incominciò però che dopo che egli ebbe per qualche tempo frequentato l'Accademia di Brera, pur non rimanendovi a lungo, stante l'indipendenza ribelle del suo spirito. Da principio egli ideò e dipinse tutta una serie di quadri di genere e di quadri di soggetto romantico, che rappresentano un primo periodo d'indecisione artistica, quadri nei quali egli non si ancora bene quello che vuole e non ha ancora trovata la sua via, ma nei quali pur mostra già una non comune possanza di visione pittorica e fa le prime prove, a metà incoscienti, di quella tecnica divisionista, che egli dovrà poi con tanto arditezza applicare nelle sue opere susseguenti.

Ed ecco che egli, attratto dalla vita degli umili ed innamoratosi delle ampie, mestose e melanconiche campagne lombarde, trova alfine una spiccata nota di originalità e produce tutto un ciclo di opere poderose, che ci affascinano col loro schietto naturalismo e con l'ingenua loro intensità di sentimento. Ricorderò fra esse: *Ave Maria a trasbordo*, *Le madri*, *Uno di più*, *Effetto di luna*, *Un bacio*, *All'arcolaio*, *Nell'ovile*, e sopra tutto la larga tela *Alla stanga*, che, nella Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, si afferma come una delle opere più magistrali di quest'ultimo ventennio di pittura italiana.

Oh quanto ci sentiamo lontani, contemplando queste tele del Segantini, sia dalla frivolità piacente dei pacchetti di maniera, sia dalla superficiale minuziosa esattezza di particolari dei paesisti fotografici! Il pittore d'Arco ha saputo, così come il Millet — con cui, in questo secondo periodo della sua carriera artistica, egli mostrava di avere una certa parentela spirituale — farci intendere, in modo mirabile, tutta l'austera e semplice poesia della laboriosa vita del contadino, circondato dai suoi bovi, dalle sue vacche, dalle sue lanute greggi di pecore; egli ha saputo farci gustare la grandiosità maestosa dei campi, dalle brune zolle smosse dall'aratro e degli orizzonti vasti, ma di una così monotona austerezza.

è più

***

Dopo avervi trascorsi parecchi anni ed avere per sì lungo tempo chiesto ad esse soltanto l'ispirazione delle sue tele, Giovanni Segantini si decise ad abbandonare le pianure di Lombardia pei monti dell'Engadina, dove adesso egli vive, tanto d'estate che d'inverno. Questo passaggio dalla pianura alla montagna iniziò un terzo periodo della sua arte, che col secondo ha non poche attinenze, ma in cui le Alpi diventano le vere protagoniste delle sue nuove opere ed in cui la limpidità eccezionale dell'aria sulle grandi altezze ed i riflessi abbaglianti del sole sui ghiacci hanno spinto il Segantini a studiare sempre più quel problema della luce nella pittura, intorno al quale si affannano tanto moderni menti di artisti.

Come ho già detto poco innanzi, il Segantini fin dal suo primo quadro, dipinto per il coro della chiesa di Sant'Antonio, tentò, nella sapienza di ciò che erasi fatto in questa via in Francia, la divisione prismatica dei colori, per ottenere un maggiore fulgore luminoso. Egli è ritornato in seguito su quel primo incerto ed istintivo tentativo e l'ha sempre più modificato e perfezionato. L'innovazione dei Divisionisti francesi, basata sulla teoria scientifica della inscola ottica e della divisione dei toni, consiste, come è oggidì generalmente risaputo, nel posare i colori divisi sulla tela, in modo che la miscela di essi, che, per solito, si usa operare sulla tavolozza, si effettui invece sulla retina di chi guarda. Ora la tecnica del Segantini, così acerbamente censurata dai più, ma di cui è innegabile l'evocativa efficacia radiosa, se come principio si riattacca a quella dei Divisionisti francesi, se ne allontana poi abbastanza, come applicazione, rimpiazzando con le monocrome macchiette occhiute con filamenti varicolorati, in modo che la composizione dei colori in parte avviene sulla retina ed in parte trovasi già effettuata sulla tela.

A questa terza categoria delle opere del Segantini, di una fattura così ardita e sapiente e di una così profonda malia poetica, appartengono *L'aratura nell'Engadina*, *L'inverno a Savognino*, *Le vacche aggiogate*, *Mezzogiorno sulle Alpi*, *Pascoli alpini*, *Il ritorno al paese natio* e *Primavera alpina*, che è il suo più recente lavoro e che è destinato al museo di San Francisco di California.

L'arte del Segantini aveva dipoi subito una nuova trasformazione. Quasi tutte le più recenti opere sue, pur serbando con le precedenti un'identità sostanziale che ad un osservatore perspicace non può certo sfuggire, attestavano la nuova orientazione dello spirito del loro autore verso quel simbolismo, che esercita oggigiorno una sempre più possente seduzione sugli animi degli artisti. A questa nuova maniera del Segantini appartenevano i tre bellissimi disegni — *Le lussuriose*, *Le cattive madri* e *L'angelo della vita* — ed i tre quadri esposti a Firenze nel 1897, di fronte ai quali la grande maggioranza del pubblico ristava stupefatta. *Il dolore confortato dalla fede*, *L'amore alla fonte della vita*, *Frutto dell'amore*, se traevano al riso più di un ignaro ed inconsapevole, provavano agli intelligenti la squisita idealizzatrice delicatezza del suo pennello e la suggestiva poesia ond'era imbevuta la sua anima.

Ora quella suggestiva poesia si tace, se non forse in quelle sfere ultramondane, ov'egli, studioso di spiritismo, amava spaziare. Tace quel pennello evocatore, e l'Arte italiana piange perduta una delle sue forze più gagliarde ed audaci.

Segantini è morto di infiammazione addominale, dopo una repentina e breve malattia. Ancora una settimana fa egli godeva ottima salute.

Egli stava ora lavorando, già da due anni, intorno ad una grande tela, *Un tramonto nell'Alta Engadina*, che intendeva esporre l'anno venturo a Parigi.

Lascia la moglie e quattro figli.

La Bohème di Leoncavallo a Parigi. — Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9,10: Vi è grandissima aspettazione per la prima imminente rappresentazione della *Bohème* di Leoncavallo, che avrà luogo alla Renaissance.

R. Educatorio della Provvidenza (via Venti Settembre, 25). — Questo educatorio femminile sta per essere pareggiato agli istituti congeneri governativi. Le scuole, anche complementari e normali, verranno aperte il 10 ottobre. Vi sono soltanto più pochi posti per alunne a pagamento. Le iscrizioni si chiudono il 16 ottobre.

L'Asilo infantile annesso all'istituto verrà riaperto il 1° novembre.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1136

IL MOVIMENTO ECONOMICO A TORINO

Assemblea ordinaria e straordinaria della Società delle Cartiere Meridionali.

Ieri ebbe luogo un'assemblea generale degli azionisti della Società delle Cartiere Meridionali. Erano presenti il presidente cav. Jules Blanc, gli amministratori cav. Gustavo Deferney, comm. Lodovico Arduin, Edoardo Noyer, cav. Giulio Emery ed il sindaco Giovanni Saxer.

All'appello nominale risultano presenti N. **20** azionisti, rappresentanti N. **2088** azioni di capitale e N. **2417** azioni di godimento.

L'amministratore delegato legge la relazione del Consiglio d'amministrazione, dalla quale emergono le buone condizioni della Società, confermate dalla proposta della distribuzione di un dividendo di L. 25 per le azioni di capitale e di L. 17.50 per le azioni di godimento pagabili il 1° dicembre prossimo insieme al rimborso delle N. 155 azioni che verranno estratte a norma dello statuto. Il bilancio e la divisione degli utili sono approvati all'unanimità.

L'assemblea ha quindi proceduto all'elezione di tre amministratori, riconfermando in carica gli uscenti nelle persone dei signor cav. Gustavo De Ferney, del comm. Lodovico Arduin e del cav. ingegnere Giulio Emery, nonchè dei sindaci effettivi nelle persone dei signori cav. Gio. Saxer, cav. ingegnere Antonio Balsamo e cav. ing. Ferdinando Bruno, e dei sindaci supplenti nelle persone dei signori cavaliere ing. Eugenio Vilers e Paolo Gatterot.

Dopo l'approvazione del verbale dell'assemblea ordinaria e previo novello appello nominale, dal quale risulta largamente rappresentato il numero di azionisti e di azioni richiesto per la validità dell'assemblea straordinaria, il presidente dichiara questa validamente costituita.

L'amministratore delegato dà lettura di alcune leggere modificazioni allo Statuto sociale, suggerite dall'esperienza, le quali vengono approvate all'unanimità.

Quindi lo stesso amministratore delegato, riepilogando la parte della relazione nella quale è cenno dell'opportunità di un eventuale aumento di capitale, subordinandola alla possibile convenienza di un ampliamento degli edifici e del macchinario sociale, fornisce all'assemblea ampie spiegazioni intese a dare contezza degl'intendimenti del Consiglio.

Dopo breve discussione vengono approvate all'unanimità le proposte del Consiglio di amministrazione, in merito all'eventuale aumento di capitale mediante emissione di 2000 azioni del complessivo valore nominale di L. 500,000. Il premio che sarà ricavato dal tasso di emissione, dedotti gli oneri della medesima, saranno portati a riserva straordinaria.

Rimane in facoltà del Consiglio di deliberare in ogni tempo la detta emissione, purchè non oltre la riunione della prossima assemblea ordinaria.

La Carità del Sabato.

Avevamo ben ragione la settimana scorsa quando esprimevamo la fiducia che i nostri pietosi amici non avrebbero lasciati senza conforto e senza aiuti tanti poverelli affidati alla *Carità del Sabato!* Dicevamo che mentre la terra dona i frutti delle sue viscere ai felici coltivatori, la carità cittadina non avrebbe negato i suoi frutti ai bisognosi che la invocano.

Alla nostra fiducia corrispose la generosità dei nostri modesti e incogniti oblatori.

Ecco in prima fila, il piccolo Albertino; che dai primi anni educato a sentimenti di fratellanza pietosa ci manda la bella somma di 100 lire.

Una nota mesta e gentile ce la reca l'oblazione di L. 50 nel nome Santo di una povera morta ».

Anche da Rivarolo Canavese ci giunge pure, da un generoso incognito, l'obolo pietoso.

E vengono le sorelle A., l'assiduo A., Giuseppe A., ecc., insomma una gara benefica degna della carità torinese.

A tutti i generosi oblatori diamo i ringraziamenti.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Il piccolo Albertino, L. 100 — Nel nome santo di una povera morta, D. F. E., L. 50 — Per la causa penale Giuseppe A., L. 10 — Nel 10° anniversario della morte del nostro amato padre, Le sorelle S., L. 10 — S. C., L. 6 — English Lady, da Rivarolo Canavese, L. 5 — Recita di beneficenza, L. 2 — A., secondo la promessa fatta e per due settimane, L. 2. — Totale L. 195.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 30 soccorsi per L. 208, di cui uno da L. 20, tre da L. 10, quindici da L. 5, sei da L. 4, nove da L. 3, undici da L. 2, cinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 3 a disoccupati con famiglia, 7 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 11 a vedove, 11 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3526. — Una donna di civile condizione rimasta vedova da pochi mesi con tre figli in tenera età, senza mezzi e senza risorse, e per di più infermiccia ed incapace al lavoro, per cui versa in condizioni assai tristi.

3527. — Una donna in « istato interessante », abbandonata dal marito che la lasciò con due bimbi (uno d'anni tre, l'altro d'anni due) nella estrema indigenza, non avendo più in casa che un misero pagliericcio.

3528. — Un padre di famiglia, con quattro bambini, di cui il maggiore conta sei anni, senza lavoro, privo di mezzi ed in grave bisogno.

3529. — Una donna di civile condizione, col marito all'Ospedale ed un bambino, priva di beni di fortuna e ridotta in condizioni miserevoli.

3530. — Una donna col marito in uno stabilimento di salute e cinque figli in tenera età, senza mezzi di sussistenza ed in critiche circostanze, mancando di tutto.

3531. — Una donna non più in giovane età, abbandonata dal marito, che se ne andò in America e lasciò la poveretta con due bambini in gravi angustie.

Partenza. — Parti per Genova il generale Leone Pelloux.

Al comm. ing. Frescot che, dopo quarantadue anni di servizio ferroviario, dei quali venticinque passati alla direzione dell'importantissimo Ramo del Materiale, lascerà, il 1° ottobre p. v., l'alta carica, venne giovedì resa da colleghi e dipendenti una dimostrazione di stima e d'affetto.

Presentandogli un *album* (pregiato lavoro artistico dei successori del Vercesi), contenente oltre a 120 fotografie di funzionari da lui dipendenti, il cav. ing. Bertoldo, ispettore principale del Materiale, circondato da una rappresentanza dei vari uffici, rivolgeva al commendatore Frescot bellissime parole di commiato mettendo in evidenza le doti preclare della mente e del cuore di lui, e accennando agli importantissimi servizi dal comm. Frescot resi all'Azienda ferroviaria, con inseparabile competenza tecnica, con specchiatissima onestà; ed additandolo come luminoso esempio di operosità, di tenacia nei propositi e di bontà ai suoi due figli ventenni.

La solenne e simpatica dimostrazione lasciò nell'animo dei presenti il più soave ricordo.

Associazione della stampa subalpina. — Il Consiglio direttivo è riconvocato per stasera, sabato, alle ore 21 (9 pom.) nei locali dell'Associazione per continuare l'esame del regolamento della *Cassa di previdenza*.

In pari tempo si avvertono i signori soci che le « tessere » sono già pronte. Occorre però che il socio faccia avere al segretario dell'Associazione la propria fotografia (10 1/2 per 8 1/2) onde includerla nella tessera di riconoscimento, la quale costa una lira.

Per aver diritto alla tessera è necessario essere in regola coi pagamenti mensili.

Per i trasporti di uva. — A datare dal 25 corrente e fino a tutto novembre p. v. le spedizioni di uva non scaricate a destinazione nei termini dell'art. 117 delle tariffe, saranno soggette al diritto di sosta di L. 0 per carro e per le prime 24 ore, e di L. 18 per ogni giorno indivisibile susseguente.

Per la elargizione dell'Opera pia di San Paolo ai veterani. — Il Comitato primario dei veterani 1848-49 in Torino notifica che essendo scaduto fin dal 25 corr. il termine utile per la presentazione delle domande di concorso ai 100 premi elargiti dall'Opera Pia di San Paolo, non saranno più accettate altre domande per non pregiudicare i concorrenti diligenti.

La Questura e la protezione delle donne e dei fanciulli negli stabilimenti industriali. — Veniamo informati che, in seguito ad indagini fatte, la Questura, venuta a conoscenza che oltre una settantina di operaie, comprese alcune fanciulle, addette alla fabbrica di maglierie Bevilacqua, sono state costrette, sabato scorso, a lavorare tutta la notte e il mattino successivo col solo riposo di poche ore, ha elevato verbale di contravvenzione contro il proprietario in base alla legge che regola il lavoro dei fanciulli e delle donne.

Il verbale verrà trasmesso al prefetto, il quale lo trasmetterà prima al Consiglio provinciale sanitario, e in seguito alla Procura del re.

Arresto a Torino di un commesso fuggito da Ginevra. — Tempo fa certo Simone Paterna, da Palermo d'anni 21, fuggiva da Ginevra portando seco la somma di lire 1000 presa al suo principale Francesco Busà.

Della fuga fu tosto avvisata la Polizia italiana.

Di questi giorni l'avv. Intaglietta, vice-ispettore alla nostra Questura, venne informato che il Paterna si trovava nella nostra città, presso un suo conoscente, e procedette in conseguenza al suo arresto.

L'arrestato nega l'imputazione fattagli, ma, in seguito alla conferma dell'accusa per parte del suo principale, venne trattenuto in carcere.

Il processo si svolgerà a Torino.

Una grave disgrazia evitata da una guardia municipale. — Ieri, poco prima delle ore 15, il venditore ambulante di fiammiferi Audiffo Bartolomeo, d'anni 78, attraversando lentamente il binario della tranvia, presso l'angolo di piazza Castello e via Roma, poco mancò venisse investito dai cavalli attaccati al carrozzone N. 21 della linea Barriera di Lanzo, condotto da Rolando Battista.

L'investimento era quasi inevitabile, perchè in quell'istante il cocchiere era intento a guardare un altro carrozzone elettrico che doveva pure attraversare la strada, quando una guardia municipale di posto fisso in quell'angolo, visto il pericolo, si slanciò contro i cavalli e, gridando al cocchiere di fermare, afferrò il vecchio per gli abiti e lo trasse fuori del binario, ed il cocchiere, dal canto suo, fu pronto a fermare cavalli e carrozzone.

E così pel coraggio dell'agente municipale e la bravura del cocchiere il povero vecchio, che è sordo e debole di vista, fu salvo e se ne andò pei fatti suoi incolume.

Caino ed Abele. — Roboll Battista, abitante al Lingotto, essendo venuto ieri a questione con suo fratello Luigi, venne da questi ferito alla testa con un colpo di tridente.

Guarirà in una quindicina di giorni.

Il feritore è fuggito.

Due infelici donne. — Ieri una poveravecchia, certa Moschietto Mea Maria Adelaide vedova Diotto, d'anni 71, da Giaveno, essendo malaticcia e senza fisso abitazione, se ne stava rannicchiata presso l'angolo del corso Vittorio Emanuele II e la via San Secondo. Una guardia municipale la condusse al Cottolengo, ove fu ricoverata.

Un'altra povera vecchia, certa Biesto vedova Angelo, d'anni 79, essendo alquanto scema, si aggirava inconsciamente per le vie della città.

In via Cibrario la poveretta venne incontrata da una guardia municipale, la quale la condusse nella vicina caserma della Sezione, dove venne più tardi consegnata ad una sua figlia che ne faceva già ricerca.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale di Mutuo Soccorso e Fratellanza *fra militari congedati e pensionati dei Reali carabinieri* (Via dell'ospedale, 4 bis). — Stasera, 30 [illegible], alle ore 20,30, assemblea ordinaria e straordinaria.

STATO CIVILE. — Torino, 29 settembre 1899.

NASCITE: 29, cioè maschi 18, femmine 11.

MATRIMONI: Cammarota Giovanni con Casino Giuseppina.

MORTI: Zoccoli Carlo, d'anni 56, di Milano, negoziante, via Arcivescovado, 4.

Vota Maria Caterina, id. 21, di Torino, sarta, corso Oporto, 18.

[illegible] Teresa, id. 50, di Torino, agiata, via Po, 47.

Fola Bertolotti Luigi, id. 62, di Trana, impiegato ferrovia, via Massena, 5.

Rossi Giovanna (ved.) nata Oddone, id. 74, di Quargnento, contadina, via della Rocca, 34.

Peyretti Antonio, id. 72, di Gassino, agiato, via San Massimo, 28.

Perosino Giuseppe, id. 76, di Tigliole d'Asti, agiato, via Madama Cristina, 10.

Cattelino Maria (ved.) nata Gagliano, id. 48, di Torino, lavandaia, via San Pietro in Vincoli, 18.

Fornaca Maria Vittoria nata Beriotti, id. 20, di Torino, stiratrice, via Urbano Rattazzi, 1.

Robinetti Luigi, id. 37, di Moncalieri, segatore, via Moncalieri, 251.

Barberi Margherita nata Molgora, id. 57, di Novara, agiata, di Cavoretto ai Ronchi, 211.

Clerico Pietro, id. 75, di Caselle Torinese, contad.

Merlino Giacomo, id. 75, di None, contadino.

Chiappero Battista, id. 14, di Cavour, contadino.

Calvo Lorenzo, id. 15, di Torino, scolaro.

Bianco Gius., id. 32, di Castiglione Torin., falegn.

Motta Angiolina, id. 35, di Alessandria, sarta.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

Come sta Carducci.

Da Bologna, 30:

Giosuè Carducci è rimasto anche ieri alcuno per alcune ore e le sue condizioni accennarono a un successivo miglioramento. Cosicchè questo diventando progressivo lascia sperare nella augurata prossima e completa guarigione.

Il prof. Gandino con fraterno gentile pensiero è andato ad invitare il collega nella propria villa di Casano, in positura amena e favorevolissima nella mite stagione autunnale: e il Carducci si è dimostrato molto grato verso l'amico suo.

In giornata pervenne pure al Carducci un telegramma del marchese Guiccioli chiedente a nome della regina Margherita notizie della salute e facente auguri di guarigione. L'illustre uomo volle rispondere personalmente.

Altri telegrammi in gran numero pervennero pure da ogni parte: da Baccelli, Nathan, Lemmi, Crispi, da colleghi e discepoli: e in tutti è il voto d'Italia la guarigione piena e rapida.

ULTIME NOTIZIE

Gli alti avanzamenti militari avocati da Galliffet.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,20:

E' uscito un decreto presidenziale che avoca al Ministero della guerra l'avanzamento dei colonnelli e dei generali.

I giornali stamane non lo commentano ancora.

La relazione di Galliffet, che accompagna il decreto dice che la scelta fatta sinora dal Consiglio superiore di guerra imponeva al Governo delle nomine delle quali il Governo assumeva la responsabilità senza avere la scelta, non essendo esso che l'esecutore della volontà di alcuni generali non responsabili davanti al Parlamento.

Agli occhi degli ufficiali le Commissioni superiori d'avanzamento sono tutto, il Governo e il Ministero della guerra sono nulla. Questo è contrario alle regole della logica e della saggezza.

Naturalmente il ministro della guerra non mancherà, per le nomine, di consultare coloro che possono illuminarlo.

Peraltro, per mostrare che non si tratta di una legge di occasione, Galliffet non modificherà le scelte fatte dalla Commissione d'avanzamento per l'ottobre.

Delizie ferroviarie in Francia.

Quattro disastri in due giorni.

Le vittime del treno di Maison-Laffitte.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,45:

Quattro accidenti ferroviari sono avvenuti in due giorni sulla linea dell'ovest, sollevando le generali proteste contro il materiale della compagnia che, notoriamente, è in pessimo stato. L'altro ieri il ministro Baudin era presente allo scontro di Chartres; e ieri Millerand fu presente allo svìamento di un treno a Pontgouin, e anzi ne riportò una forte scossa. Iersera, poi, un accidente avvenuto a Maison-Laffitte venne a portare al colmo l'irritazione.

Ecco come accadde quest'ultimo accidente:

Il treno che conduceva cavalli e palafrenieri intervenienti alle corse di Maison-Laffitte, giunto in questa stazione, in seguito ad un falso scambio fu avviato su un binario morto, ove sbattè contro i repulsori e li svelse. La locomotiva si sprofondò nel terreno; il bagagliaio si rovesciò; due vagoni gli passarono sopra, frantumandole.

I palafrenieri fuggirono da ogni parte, fra grida di terrore. Si organizzarono tosto soccorsi: si ritirarono sei persone gravemente ferite. Una decina d'altre sono ferite meno gravemente e poterono recarsi a farsi medicare.

Il macchinista fu in tempo a buttarsi giù e salvarsi: il fochista, invece, rimase schiacciato.

Il capo-conduttore morì cinque ore dopo. Due palafrenieri sono morti, otto cavalli furono schiacciati.

Lo sciopero del Creusot.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,50:

Il tentativo di un arbitrato fatto dal giudice di pace fra Schneider e gli scioperanti è fallito.

A proposito dello sciopero del Creusot il *Petit Bleu* crede di sapere che Schneider non cederà alle domande degli operai, perchè sa, avendo provveduto, essendo le locali miniere di carbon fossile, che alimentano l'officina, intende di trasportare questa gradatamente a Cette, dove il combustibile, proveniente dall'Inghilterra, gli costerà meno.

Lo sciopero quindi gli offre l'opportunità di farlo più prontamente e più facilmente.

I preparativi del Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 30:

L'equipaggiamento delle truppe *burghers* procede attivamente. I *burghers* manifestano un grande desiderio di recarsi alla frontiera e si esercitano nel maneggio del cannone Maxim.

***

La *Stefani* ci comunica da **Capetown**, 30:

Venne pubblicato un violento manifesto che invita gli *afrikanders* del distretto di Aliwal a sostenere il Transvaal.

***

Bloemfontein, 30 (*Stefani*). — Il Raad approvò la legge ordinante il rimpatrio dei *burghers* attualmente all'estero per prendere le armi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il Governo redasse un nuovo dispaccio al Transvaal. I dispacci del sud del Capo continuano a segnalare la partenza di *burghers* pella frontiera.

Le condizioni di Camberlain al Transvaal

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Le condizioni di Chamberlain al Transvaal non sembrano definitive. Si ignora se il Gabinetto le modificò.

La crisi ministeriale austriaca.

L'imperatore alle caccie.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 30:

I giornali dicono che Clary, che ha iniziato trattative per la composizione del Gabinetto, riuscirà a formarlo oggi, ovvero prestissimo.

***

La *Neue Freie Presse* annunzia che l'imperatore differì al 4 ottobre la partenza per le caccie, fissata oggi.

Crisi ministeriale spagnuola.

Agitazioni repubblicane.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Silvela proporrà alla reggente soltanto il cambiamento di alcuni ministri. I conservatori appoggeranno il Gabinetto. Fuvvi iersera un *meeting* repubblicano che ha ricevuto anche adesioni dall'estero. Seicento erano gl'intervenuti. Si sono pronunziati violenti discorsi. Nessun incidente.

L'ambasciatore Pansa ricevuto dal sultano

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Il sultano, dopo il *selamlik*, ricevette l'ambasciatore Pansa in udienza.

Nel Venezuela.

Caracas, 30 (*Stefani*). — Sanavria, presidente della Cassazione, ed il generale Fonseca vennero esiliati.

La peste a Oporto.

Oporto, 30 (*Stefani*). — Cinque casi ed un decesso di peste.

Navigazione.

Colon, 30 (*Stefani*). — E' giunto il *Las Palmas*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 29 settembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 12,9 Massima + 18,7

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: nuvolo poco sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 29: + 18,4

Id. minima della notte dal 28 al 29: + 12,4

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 29: + 19,0

Id. minima della notte dal 28 al 29: + 12,9

1° ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 28; tramonta alle ore 18, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 30 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 42 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 27 1/2 107 37 1/2	— — —
Svizzera	— 4 1/2	100 90 — 107 — —	— — —
Germania	— 6	132 37 1/2 132 67 1/2	— — —
Londra	— 5 1/2	27 14 — 27 16 —	— — —
Id. lungo	—	—	— — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banca di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *valle da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 45, 99 40.

Rendita 5 0/0 per f.p. 99 60, 99 75.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni					
B. d'Italia	965 — 965 —	C. F. S. P. 5 0/0	517 —	— —
Ferr. Mar.	729 — 728 —	Id. 4 1/2 0/0	504 50	— —
Ferr. Med.	567 — — —	C. F. B. Nap.	495 —	— —
B. Comm.	727 — 726 —	C. F. B. It. 4 1/2	514 —	— —
	725 — — —	Id. 4 0/0	477 —	— —
Cred. It.	617 — 615 —	Ferr. V. E.	357 —	— —
B. Sconto	220 — — —	Ferr. Sarda C.	530 50	— —
Diatto	250 — 251 —	Ferr. It. 3 0/0	300 —	— —
Pellerani	111 — — —	F. Sic. 4 0/0	516 —	— —
Obbligazioni		F. Sec. Sarda	480 —	— —
C. Cavour	500 — — —	Ferr. Merid.	328 —	— —

Cronaca della Borsa. — 30 settembre. — Il ministro delle Colonie, lord Chamberlain, pone condizioni tali al Transvaal che rendono inevitabile la guerra, e forse già le carabine dei boeri hanno sparato i primi colpi.

In attesa del miracolo che eviti il gran pericolo imminente, la fiducia tentenna e si modifica la quota per la generale pesantezza che invade.

Il sabato favorisce la debolezza per il timore ingenito di sorprese nel giorno festivo, e il denaro ancora scarso non può correggere la tendenza.

Il cambio si mantiene sui soliti corsi a 107 325.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
29 settembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendita it. 5 0/0 contanti	99 65	99 60	99 65	99 67
Id. fine prossimo	99 85	99 85	99 80	99 87
Id. 4 1/2 0/0	111 —	111 10	110 50	110 50
Az. Meridionali	730 —	730 —	730 50	730 —
» Mediterranee	557 —	557 —	558 —	557 50
» Banca d'Italia	971 —	970 —	970 —	971 —
» B. Comm. It.	728 50	729 —	728 —	727 75
» Credito Italiano	621 —	621 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	225 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	517 —	— —
» Acque Generale	50 —	50 50	50 —	— —
» Gallaratese	563 —	562 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	450 —	450 —	— —	— —
» Ceramica	343 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	91 50	91 —	90 50	— —
» Acciaierie Terni	1280 —	1322 —	— —	— —
» Italiana, vecchie	418 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	203 50	204 —	233 —	— —
» Molino di Roma	— —	— —	140 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	438 50	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	814 —	— —
» Condotte Acque	— —	— —	250 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	182 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 325	107 30	107 25	107 27
» Svizzera	100 91	101 87	— —	— —
» Londra	27 11	27 12	— —	— —
» Germania	132 60	132 65	— —	— —

GENOVA, 29, ore 15,55 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 50 — Fine corrente 99 90 — Prestito 111 — Banca 971 — Meridionali 730 50 — Mediterranee 558 50 — Rubattino 503 — Raffineria 450 — Acciaierie Terni 1350 — Credito Italiano 619 50 — Galliera 281 — Ferriere 181 — Banco Sconto 227 — Raffinerie 378 — Cambio 107 30 ottobre.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 29 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 30	100 40
» » 3 1/2 0/0	102 45	102 50
Rendita Italiana 5 0/0	93 80	93 55
Cambio su Londra a vista	— —	25 24 5
Consolidati inglesi	— —	104 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	302 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	22 37	22 37
Banca di Parigi	— —	1075 —
Tunisino	— —	481 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	561 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 50
Rendita Spagnuola Estera	61 60	61 50
Banca Ottomana	— —	555 —
Argento fino	— —	144 50
Credito Fondiario	— —	732 —
Suez	— —	3570 —
Lotti turchi	— —	111 50
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	98 30
» Portoghese	— —	23 75
Banca di Francia	— —	4050 —
Cambio Madrid	— —	73 1/2 5

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*)

30 settembre.

Alba — Dolcetti mg. 30,500, da L. 2 05 a 2 25. Barbera mg. 10,900, da L. 2 75 a 3 20. Neirani mg. 4000, da L. 2 30 a 2 40. Freisa mg. 300, da L. 2 20 a 2 60. Nebiolo mg. 200. Uve diverse mg. 25,000, da L. 2 15 a 2 25.

Alessandria — Uvaggio mg. 990, da L. 2 15 a 2 35.

Asti — Barbera da L. 2 35 a 3. Uve comuni da L. 2 a 2 85. In tutto mg. 60,000.

Canelli — Moscato mg. 6139, da L. 2 10 a 2 40. Freisa mg. 1501, da L. 2 55 a 2 60. Barbera mg. 27,103, da L. 2 30 a 2 85. Uvaggio mg. 6077, da L. 1 70 a 2 30.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 4000, da L. 2 05 a 2 30.

Ceva — Dolcetti mg. 2300, da L. 1 50 a 1 90.

Chieri — Freisa mg. 16,000, da L. 2 a 2 65.

Dogliani — Dolcetti mg. 14,000, da L. 1 90 a 2 20.

Nizza Monferrato — Uvaggio mg. 14,000, da L. 1 80 a 2 25. Barbera mg. 12,000, da L. 2 20 a 2 90.

San Damiano d'Asti — Barbera mg. 4770, da L. 2 05 a 2 80. Uve comuni mg. 906, da L. 2 10 a 2 30.

Torino — Uvaggio mg. 8200, da L. 2 60 a 3 10. Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Tortona — Uva di collina nera mg. 15,000, da L. 1 70 a 2. Uva di pianura nera mg. 3000, da L. 1 60 a 1 75. Uva di pianura bianca mg. 1000, da L. 1 60 a 1 90.

Cambio ufficiale pel giorno 30 L. **107 30**

Risoluzione e nuova costituzione.

Torino. — Fra i signori Ferruccio Guidetti ed Alberto Barrera, venne risolta la Società tra di loro costituita il 17 dicembre 1898, corrente in Torino sotto la ragione sociale Ferruccio Guidetti e C., e contemporaneamente il sig. Ferruccio Guidetti a luogo e vece del sig. Barrera Alberto assume in qualità di socio il dottore chimico Giulio Dispalot che accetta per l'esercizio di rappresentanze e sotto la ditta Ferruccio Guidetti e compagnia.

La nuova Società avrà la durata di anni 5 e la firma sociale spetterà ad entrambi i soci che dichiararono non conferire alcun capitale. Venne però dal sig. Dispalot versato la somma di L. 1000 per spese d'impianto dell'ufficio.

Fallimenti.

Voghera. — Zambelli Tranquillo di Delfino, chincagliere, Stradella, sentenza 25 corr., su istanza propria; giudice avv. Marco Tollio-Pisani; curatore avvocato Aurelio Picco, di Voghera; 13 ottobre, ore 9, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 10 novembre, ore 9, chiusura verifiche; attivo denunciato L. 6567 (merci 4759, mobili 183, semoventi 376, crediti 1300); passivo L. 27,307 71, di cui 150 privilegiate.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera)		28	29
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 10	25 20
» — per ottobre	»	25 30	25 30
» — 4 novembre-dicembre	»	25 57	25 75
» fine — 4 mesi da novembre	»	25 —	26 —
Mercato calmo.			
Zucchero rossetti disp.	Fr.	29 —	28 75
» raffinato id.	»	104 25	104 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 —	29 —
» 4 mesi primi	»	29 50	29 75
Mercato fermo.			
LIVERPOOL settembre (sera)		28	29

Cotoni. — Tendenza dei mercati americani facile — Brasiliani calmo — Egiziani ferma — Surate languenti. — Domanda per il mercato in generale bonissima con bonissime offerte.

		28	29
Vendite della giornata	balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	1,000
per la consumazione	»	7,000	9,000
importazioni	»	—	6,000
Americani a consegnare:			
pel corrente		D. 3 59/64	3 3/4
per settembre-ottobre		» 3 57/64	3 55/64
per novembre-dicembre		» 3 51/64	3 11/16
per gennaio-febbraio		» 3 45/64	3 43/64
NARNIOLA settembre (sera)		28	29
Frumenti — Importazioni quintali		8,224	10,750
» — Vendite		70	1,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (23)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

All'albergatore e sua moglie che indietreggiavano spaventati, Golia disse:

— Non abbiate paura, voi altri. Tu, buon uomo, sei vecchio e non avrai la correzione che meriteresti.... tu, buona donna, sei brutta e sta pur certa che non mi vien voglia di abbracciarti.

Il prussiano, seduto alla sua tavola, continuava a ridere.

Golia s'appressò a lui e gli domandò:

— E' il mio nome che vi fa ridere?

— Ma sì — rispose il barone squadrando sdegnosamente il piccolo uomo.

Questi, con aria seria, riprese:

— Che cosa ha di tanto buffo il mio nome? Me lo hanno dato alla mia nascita, perchè ero ben costrutto come lo sono tuttora.... Se non sono cresciuto molto non è mia colpa; ma supponete che, alla vostra nascita, essendo bello come un amorino, vi avessero messo nome *Mignon*, non avreste più il diritto di portarlo perchè invecchiando, siete divenuto grosso come una botte e brutto come una scimmia?

Il barone prese il bastone che aveva accanto, su una sedia, e, di sopra alla tavola, minacciò Golia.

D'Artagnan, che sino a quel momento aveva assistito alla scena, silenzioso e sorridente, s'interpose con vivacità.

— Signore, — disse, — io sono il capitano d'Artagnan, ho l'onore d'appartenere alla guardia consolare e siccome sarebbe farmi oltraggio maltrattare un uomo che è al mio servizio, vi proibisco di toccare costui.

— Signore, — rispose il barone, — io sono il barone di Grimswald, ho l'onore d'appartenere alla Legazione di Sua Maestà il re di Prussia, e vi ordino di far tacere quel nano.

— Questo nano, come dite, signor barone, — replicò d'Artagnan, — è un valoroso che ha battuta la carica su venti campi di battaglia e voi fareste bene a mostrare, a suo riguardo, assai meno sdegno. In quanto ad esortarlo a tacere, acconsento, non per obbedire agli ordini del barone di Grimswald, ma semplicemente perchè tale è il piacere del capitano d'Artagnan, il quale, essendo affamato e avendo premura di ripartire, trova che tutto ciò è durato anche troppo. Avete inteso, signor albergatore? Quanto tempo v'occorre per dare il cambio ai cavalli della mia berlina?

— Signor capitano, — rispose l'albergatore, — secondo i regolamenti della posta, il tempo fissato pel cambio è di cinque minuti lungo il giorno e di quindici minuti per la notte. Ora sono le nove di sera; fra un quarto d'ora sarete servito.

— Vi accordo mezz'ora, — rispose d'Artagnan, — purchè in questa mezz'ora voi diate una buona cena a me e al mio compagno.

— Benissimo, signor capitano — disse l'albergatore avviandosi alla cucina.

Ma il barone lo fermò mentre passava accanto alla sua tavola; ricordandosi della raccomandazione di de Vardes credeva d'aver trovato il buon mezzo per trattenere d'Artagnan all'albergo. Obbligando l'albergatore a chinar la testa per poter parlargli all'orecchio, gli disse:

— Tengo per me solo tutto ciò che avete in casa, pane, carne, pesce, legumi, frutta.... tutto!....

— Ma, — disse l'albergatore a bassa voce come gli aveva parlato il barone, — gli è che ho una testa di vitello intera, un grosso gallinaccio, una tinca enorme, un gigot, e altre piccole cose.

— Non mangerò, forse, tutto ciò questa sera, — replicò il barone traendo un sospiro di rincrescimento, — ma prenderò meco ciò che non potrò mangiare. Triplicato, quadruplicato, se volete, il totale del mio conto, ma vi proibisco di dare una crosta di pane, nè un osso da rosicchiare a quell'impertinente capitano e al suo facchino di servo.

Stimando essersi più da guadagnare col grosso barone prussiano che con col giovane ufficiale francese, l'albergatore non ebbe un secondo d'esitazione.

— Sarà obbedita, eccellenza — disse inchinandosi.

E, seguito da sua moglie, dal garzone e dalla fantesca, s'avviò verso la cucina; ma il barone lo richiamò ancora e precisamente per far arrabbiare di più d'Artagnan, il quale cominciava a dar segni evidenti d'impazienza, gli ripetè i suoi ordini sottovoce.

— Eh! signore, — disse il capitano, — quando avrete terminata la vostra misteriosa conferenza!..... Non avete capito che v'ho detto di darci da cena?

— Sono dolente, signor capitano, — disse il barone, — ma, arrivato prima, ho diritto di essere servito pel primo.

— Abusate forse un poco di quel diritto e anche di che non ho tempo da perdere — rispose d'Artagnan, stringendo i pugni.

— E' una contesa che cercate? — replicò il prussiano con arroganza.

— Vi ho detto che non ho tempo da perdere, — replicò d'Artagnan, — ma, se in un altro momento desiderate di liquidare la faccenda, in qualsiasi modo, mi troverete sempre a vostra disposizione.

Il barone, questa volta, non rispose; era assorto nella contemplazione ammirativa di una superba testa di vitello che l'albergatore aveva deposta innanzi a lui, in mezzo ad un largo piatto di porcellana bianca guarnito all'ingiro di fresco prezzemolo verde.

D'Artagnan picchiò bruscamente sulla tavola, alla quale mancava ancora la tovaglia, e gridò:

— Adesso che il signore è servito sarà la nostra volta, è vero?

L'albergatore s'appressò e in tono desolato:

— Vi domando scusa, mio capitano, — disse, — ma mi sono accorto che, quando il signore sarà servito, nella mia cucina non rimarrà più nulla.

In quell'istante, la porta della cucina fu aperta e ne uscì un corteo composto dell'ostessa, dalla fantesca e del garzone portante ognuno il suo piatto: il pesce, il gigot e il gallinaccio.

— *Mordioux!* — esclamò d'Artagnan, rimasto fedele alla bestemmia favorita della sua famiglia, — vi prendete giuoco di me, mio brav'uomo, poichè tutte quelle vivande non possono essere riservate per una sola pancia, per quanto enorme essa sia, e noi ne domandiamo energicamente la nostra parte.

(Continua).

Municipio di Cuneo

Riapertura dei Convitti Civici Maschile e Femminile

Il Convitto maschile è annesso agli Istituti scolastici secondari e riceve convittori per il Liceo, il Ginnasio, l'Istituto tecnico, le Scuole tecniche e le Scuole elementari.

Il Convitto femminile è annesso alla Scuola normale pareggiata e riceve convittrici di tutte le classi.

Entrambi gli Istituti sono favorevolmente noti per salubrità locali, per buon vitto, saggia direzione ed eccellenti risultati scolastici. — Chiedere spiegazioni e programmi alle rispettive Direzioni.

Borse di studio

La Cassa locale di Risparmio ha stabilito pel Convitto femminile, e per incoraggiare le convittrici più studiose, di corrispondere alla fine dell'anno scolastico due premi a quelle fra di esse che da apposita Commissione ne saranno riconosciute maggiormente meritevoli.

Il 1° e 2° premio consisteranno rispettivamente nel rimborso dell'intera e della mezza pensione annuale.

Cuneo, 13 settembre 1899.

11585 *Il Sindaco:* BOCCA.

Municipio di Torino

E' aperto un **concorso** per la nomina di una **Maestra di sartoria** nell'Istituto superiore di studi femminili.

Il concorso si farà per saggi e per titoli, e la nomina ad esperimento per un anno.

La retribuzione alla Maestra nominata è così determinata dal Regolamento dell'Istituto:

Pel 1° anno di nomina	L.	600
Pel 2° »	»	700
Pel 1° triennio successivo	»	800
Pel 2° »	»	900
Pel 3° »	»	1000
Pel 4° »	»	1100

Da tale data decorreranno poi gli aumenti quinquennali di un decimo.

Le concorrenti dovranno presentare all'Ufficio municipale d'istruzione pubblica (via Corte d'Appello, N. 1), non più tardi del 15 ottobre prossimo, la domanda, diretta al sindaco e scritta su carta da bollo da cent. 50, corredata di quei titoli che servano a comprovare la loro abilità nell'insegnamento pratico e teorico predetto.

Torino, 28 settembre 1899.

11568 *Il Sindaco:* **CASANA.**

AVVISO D'ASTA

per secondo incanto e definitivo deliberamento

Il notaio sottoscritto rende noto che alle ore nove del **21 ottobre 1899,** nel suo studio, in questa città, via Mercanti, N. 10, procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento, in seguito a ribasso di vigesimo, dei tre lotti costituenti l'impresa di sistemazione della strada intercomunale **Marentino-Avuglione-Vernone.**

Importo preventivo del lotto 1° L. 10,608, del lotto 2° lire 7918, del lotto 3° L. 22,220 50.

Capitolato, disegni ed allegati visibili nel predetto studio.

Torino, 29 settembre 1899.

c 11586 DEVALLE GIOVANNI, *notaio.*

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore nove del giorno 3 prossimo ottobre, nella seconda sezione del Tribunale di Torino, avrà luogo l'incanto volontario in giudizio di divisione della casa posta al N. 20 di via Genova, angolo via Pietro Micca, al prezzo di L. 210 mila.

Le condizioni della vendita sono visibili negli uffici dei procuratori **Mosso e Gerard,** via Orfane, n. 16, e **Alliana,** via Porta Palatina, n. 1. c 11517

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C'.